

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XVII — Vol. XXI

Domenica 19 Gennaio 1890

N. 820

## LA TARIFFA DOGANALE E L'ONOREVOLE ELLENA

Finalmente abbiamo sott'occhio il testo del discorso che l'on. Ellena pronunciò alla Camera dei Deputati nella seduta del 20 dicembre u. s. quando si discusse sul progetto di legge di abolizione dei dazi differenziali verso la Francia. È nostro dovere dire brevemente l'impressione che ne abbiamo ricevuta.

Prima di tutto constatiamo con vera soddisfazione che l'on. Ellena fu moderatissimo così nelle premesse come nelle conclusioni. Battuto completamente dalla evidenza dei fatti sugli effetti economici della nuova tariffa, in quanto unanime il paese si solleva contro la situazione economica che quella mostruosità ha prodotto, l'on. Ellena si è aggrappato alle risultanze finanziarie e gli pare di aver molto detto quando afferma che la nuova tariffa procura all'erario qualche decina di milioni di più. Rispondendo alla *Industria* di Milano, la quale fino ad ora non ha replicato alle nostre tassative osservazioni, abbiamo già rilevato tutto il sofisma che è racchiuso nel nuovo ragionamento dei protezionisti: — essi dicono, e l'on. Ellena si fa ufficialmente campione di questo modo di vedere, essi dicono che se le nuove tariffe danno splendidi risultati finanziari, non è possibile che esse abbiano accolto un esagerato principio di protezione. — Ora noi abbiamo rilevato che in un paese povero di capita'i come l'Italia, la tariffa esageratamente protezionista doveva produrre l'effetto che ha prodotto, non riuscire cioè a ravvivare la industria e non impedire quindi la importazione. Il beneficio fiscale che si ricava dalla tariffa doganale è la più severa condanna che i compilatori della tariffa potessero ricevere sul loro operato dal lato economico, poichè essi dopo le audaci promesse a cui si sono abbandonati, dovrebbero mostrare che l'erario perde nelle entrate doganali per diminuita importazione, e guadagna nella imposta di Ricchezza mobile e nelle tasse sugli affari per aumentato sviluppo delle industrie.

Ma su questo punto noi crediamo inutile ogni discussione; i nostri avversari, in materia doganale più dotti certamente di noi, intendono benissimo tutta la portata dell'insuccesso che hanno ottenuto; e se cercano di difendersi con sofismi, egli è perchè non hanno altro mezzo per giustificare il loro errore. Però il paese si ribella agli effetti dell'opera protezionista e sentiamo più frequente sollevarsi la voce di coloro che credono la prosperità economica del paese non potersi ottenere se non favorendo le espor-

tazioni. Ora non occorre molto studio nè molta pratica per convincersi che le esportazioni da un paese non si rendono facili se non accordando facili condizioni alle esportazioni degli altri paesi. Il pretendere, come pure hanno preteso i nostri compilatori della tariffa generale, che bastasse alzare i nostri dazi di entrata per diminuire le importazioni od aumentare gli introiti doganali senza che ne venisse un corrispondente danno alle nostre esportazioni, è un errore, il quale, se era evidente nella teoria, facilmente si dimostra patente nella pratica.

Se non che di ciò si è ormai parlato abbastanza e la stessa difesa dell'on. Ellena presenta tanti punti deboli da lasciar comprendere che un paese non ricco come l'Italia sente di aver pagato di già troppo caro l'esperimento tentato dai nostri protezionisti.

Invece dobbiamo notare che il discorso dell'on. Ellena presenta un'altra curiosissima prova della insufficiente ponderazione colla quale si è proceduto nel compilare la nuova tariffa e nel condurre le trattative riguardo alla rinnovazione del trattato di commercio colla Francia.

L'on. Ellena propugnò l'abolizione dei dazi differenziali, sebbene convinto che quella abolizione porterebbe all'erario un danno maggiore di quello che non fosse preveduto dal Ministro della Finanza. E la causa della approvazione accordata dall'on. Ellena a quella abolizione, sta nel desiderio che nutre l'onorevole deputato di Frosinone che « in Francia la nostra condotta sia rettamente giudicata ed ottenga fecondi effetti, imperocchè si avvicina un momento storico, il 1892 ».

E qui l'on. Ellena ricordò alla Camera che l'articolo 11 del trattato di pace di Francoforte, col quale furono conciliati i rapporti economici tra la Francia e la Germania, stabilisce che i due Stati si interdicono di riscuotere sopra i rispettivi prodotti dei reciproci commerci, dazi differenti o maggiori di quelli che applicheranno all'Inghilterra, al Belgio, all'Olanda, alla Svizzera, all'Austria-Ungheria, alla Russia, ma non dice nulla il trattato stesso dei paesi meridionali di Europa; di guisa che Germania e Francia conservano la facoltà di concedere dazi di favore ai prodotti dell'Italia, della Spagna del Portogallo ecc. ecc. Dimostra quindi l'on. Ellena che, specie per le condizioni particolari dei partiti economici in Francia, nel 1892 noi avremo un grande interesse a non trovarci in istato di aperta lotta con la Francia, giacchè è probabile che in questo caso si invertano le parti, è probabile cioè che gli spagnuoli giunti sino al 1892 con un dazio di due lire sui vini, non accettino il nuovo sistema che la Francia vorrà inaugurare.

Sagge parole e sagge considerazioni; e l'*Economista* non ha mancato di ripetere simili esortazioni due anni or sono quando appunto l'on. Ellena è partito per la Francia assieme ad altri suoi colleghi per trattare della rinnovazione del patto commerciale.

Allora noi dicevamo che l'Italia aveva tutto l'interesse ad accettare la proroga pura e semplice del trattato 1881 per poter arrivare al non lontano 1892 in buone relazioni commerciali colla Francia così che riuscisse facile mantenere nelle nuove trattative, che in quell'anno economicamente storico ci intavoleranno, amichevole trattamento.

Allora noi dimostrammo che la politica economica Europea non si sarebbe definitivamente sistemata se non nel 1892 e che all'Italia giovava attendere pacificamente e tranquillamente quell'epoca per determinare la propria condotta. E tanto più, aggiungevamo, era consigliabile questo contegno verso la Francia perchè la Francia, tra tutti i paesi coi quali eravamo in rapporti commerciali, era il solo che *comperasse dall'Italia più merce di quella che all'Italia non vendesse*.

La tariffa generale fu compilata, il Parlamento la approvò; fu denunciato il trattato di commercio colla Francia che non fu poi rinnovato, si applicarono le tariffe generali e poi i dazi differenziali; — quanta parte in tutto questo abbia avuto l'on. Ellena non occorre che noi lo ricordiamo; fu il relatore della inchiesta per la tariffa, fu il negoziatore per la rinnovazione del trattato, ed oggi, cioè a due anni dalla scadenza dell'anno storico 1892, l'on. Ellena sostiene alla Camera che è mestieri che l'Italia non sia in aperto stato di lotta con la Francia!

La Camera ha accolto, dice il processo verbale, con *vive approvazioni* le ultime parole dell'on. Ellena e noi ci congratuliamo con l'alta sapienza della Camera elettiva.

## IL BILANCIO DELLA SOCIETÀ DI CREDITO MOBILIARE

Abbiamo sott'occhio la situazione al 31 dicembre della Società Generale di Credito Mobiliare, della quale già alcuni periodici hanno discusso e, trattandosi del principale Istituto di credito ordinario del paese e di una situazione che riepiloga fatti intorno ai quali i periodici finanziari e l'*Economista* stesso hanno in molte occasioni parlato, crediamo dover nostro di intrattenercene alquanto.

Se paragoniamo la situazione al 31 dicembre 1889 con quella allo stesso giorno 1888, troviamo alcune differenze di maggior conto, altre di importanza veramente secondaria. Tra le prime, seguendo l'ordine indicato dalla stessa situazione, vi è una Cassa di cinque milioni e mezzo inferiore, cioè da 13.2 a 7.7 milioni, a quella dell'anno precedente, il che può essere argomento, sebbene indiretto ed eventualmente accidentale, a bene sperare; inquantochè è possibile che questa diminuzione, se non è soltanto casuale per il 31 Dicembre, dipenda da un giudizio più favorevole che gli Amministratori possono fare sulle condizioni del mercato e che permette loro di tenere più tenue la somma del numerario. Già un nostro egregio corrispondente ha rilevato

che nelle situazioni mensili del 1889, la cassa era rappresentata da cifre molto superiori a quelle del 1888 e giudicava prudentissima una simile misura, date le circostanze difficilissime che, per molta parte dell'anno testè finito hanno bersagliato l'Istituto. Il vedere che la fine dell'anno fa eccezione, così da offrire una cifra tanto inferiore a quella dell'anno scorso può, ripetiamo se avesse carattere durevole, considerarsi un sintomo di miglioramento della situazione generale.

Il portafoglio è di poco aumentato, poichè rappresenta 11.7 milioni contro 10.9 dell'anno scorso; sensibilissima è invece la diminuzione dei riporti che presentano una rimanenza di 7.6 milioni contro 14.4 dell'anno scorso, e tale diminuzione è oggetto di meraviglia perchè, se le condizioni dell'Istituto sono difficili, l'operazione del riporto doveva sorridere agli Amministratori come la più lucrosa, la meno pericolosa e quella più facilmente realizzabile di qualunque altra; — nè si dimentica che uno stabilimento di Credito Mobiliare è appunto più di ogni altro adatto a simile operazione.

Nei titoli di proprietà dell'Istituto vi è una variazione molto notevole giacchè da 89.6 milioni si scende a 78.4 milioni e quindi si ha una differenza in meno di undici milioni e mezzo, nella quale diminuzione non si può discorrere isolatamente, occorrendo tener conto di altre voci del bilancio. Infatti nell'ultima situazione, la voce *Maggior valore sui titoli*, che era di L. 392,302, si è cambiata in *Perdita risultante da minor valore sui titoli* per lire 8,417,674.42, vi è quindi nel totale una perdita di L. 8.8 milioni; vi sono inoltre altre L. 860,000 di *Perdite eventuali su Credito e Portafoglio*, una parte delle quali debbono essere conferite ai titoli in genere, giacchè sarebbe esorbitante attribuirle tutta al portafoglio, onde si hanno in totale i 9 milioni e mezzo di minor valore dei titoli di proprietà dell'Istituto sopra accennati, mentre la minor cifra dei depositi da 159.2 a 152.8 corrisponde alla minor entità del numerario in Cassa sopra indicato.

Nel passivo rimangono inalterati i capitali e la riserva; sono diminuiti di 10 milioni i conti correnti fruttiferi per capitale ed interessi, ed aumentati da 13 a 20 milioni i riporti passivi. In quanto al conto profitti e perdite non si hanno che le cifre sommarie; le spese sommano a L. 4,875,009.68, le rendite a L. 6,996,533.13; le prime differenziano in più soltanto di cinque mila lire da quelle dell'anno decorso e le seconde di cinque mila lire in meno.

Se non andiamo errati adunque, la situazione si riassumerebbe così:

Profitti e rendite dell'esercizio...	L. 6,996,533.13
Spese.....	> 4,875.009.68
Perdite sui titoli....	> 8,417,674.42
Perdite sul Portafoglio.	> 860,000.—
	> 14,152,675.10
Perdita risultante	L. 7,156,141.97

La qual cifra di L. 7,156,141.97 va aumentata di L. 392,302.25 per il perduto *maggior valore dei titoli* che esisteva alla fine del 1888.

In conclusione, distribuito il 6 per cento alle azioni, rimane una perdita di 7 milioni la quale

ridurrà la riserva, che era tra ordinaria e straordinaria di L. 13.8 milioni, a L. 6.7 milioni circa.

Ora su queste cifre, che togliamo dalla situazione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, ed intorno alle quali attendiamo le illustrazioni della relazione del Consiglio di Amministrazione, cerchiamo di fare alcune considerazioni di ordine generale.

Durante gli esercizi 1888 e 1889 la Società di Credito Mobiliare ha adunque perduto sul valore dei suoi titoli circa 12 milioni, mentre i possessori delle azioni del Mobiliare hanno perduto circa 40 milioni di minor valore delle azioni. È questa una disparità di cifra che non ha altra spiegazione se non questa: — il mercato, alla perdita effettiva di 12 milioni, aggiunge un deprezzamento morale ben maggiore, deprezzamento che, non vi ha dubbio, ha origine in una certa sfiducia che, per una serie di motivi, ispira la attuale Amministrazione.

E non è meraviglia infatti se gli azionisti, ignari dello stato vero delle cose, appena videro compromessi così gravemente i loro interessi e tentennante quell'Istituto nella potenza del quale erano abituati a non discutere, abbiano cambiata in diffidenza quella fiducia illimitata che fino allora avevano nutrita. Questi due ultimi esercizi infatti presentano, a chi voglia esaminarli spassionatamente, un tal complesso di misteriosi fatti, da far perdere la bussola anche ai più benevoli, e la ostinazione del silenzio è così insistente da parte degli Amministratori da inasprire maggiormente coloro che, non abituati alla cieca fiducia, vedono falciato del 50 per cento il loro patrimonio, diminuite le rendite, senza nemmeno la soddisfazione di una apparenza di rammarico da parte di chi non dovrebbe avere altro compito che quello di tutelare gli interessi degli azionisti. Poiché il citare la crisi generale e le perdite di altri valori è sollievo che non approda se non sugli spiriti deboli; coloro che ragionano con animo illuminato non possono a meno di concludere: — a che valeva mai che io affidassi il mio avere ad un Istituto che è il più potente d'Italia, che aveva fama di essere amministrato colla maggiore oculatezza, che aveva ed ha ancora certamente, aderenze e clientele di primo ordine, se, per giustificare la crisi che esso subisce, gli Amministratori concludono mostrandomi le sorti di tanti altri Istituti, ai quali appunto non ho affidato il mio patrimonio? — Ed il ragionamento è stringente; al modesto direttore di una Banca popolare di provincia, retribuito con poche centinaia di lire, non si può domandare la stessa antiveggenza, e prudenza, ed abilità che invece si debbono esigere in chi, senza obbligo, si assume la direzione di un Istituto di primo ordine e gode i frutti morali e materiali dell'alta posizione che gli deriva da tale posto. Che se tutti e due danno, nelle proporzioni debite, eguali risultati, la responsabilità del secondo è senza dubbio a mille doppi maggiore di quella del primo.

E a qual punto vada almanaccando l'azionista del Mobiliare, colpito così vivamente nei suoi interessi, basti il brano seguente di una fra le molte lettere che ci pervengono sull'argomento e che pare a noi ponga nettamente un quesito, al quale non sappiamo invero quale risposta dare: « Sono parecchi anni, ci scrive l'amico, che mi trovo possessore di una grossa partita di azioni del Credito Mobiliare, e fino dal primo tempo udii ripetermi che il Mobiliare possedeva uno *stock* considerevole di

« azioni della Società Immobiliare. Si dice che in questi due ultimi anni il Mobiliare avrebbe perduto molti milioni sul valore delle azioni dell'Immobiliare, che per questo appunto l'anno scorso ridusse a L. 18 il dividendo, quest'anno lo sopprime. Ora Ella voglia, la prego, spiegarmi come mai sia possibile che il Mobiliare abbia subita questa perdita se *notoriamente* possiede le azioni della Immobiliare fino da quando erano quotate a 500 o tutto al più a 600. »

Confessiamo che di fronte alla semplicità di questo quesito noi non sappiamo cosa rispondere e non tentiamo nemmeno una ricerca della verità. Ormai non si tratta più di ipotesi e di supposizioni; le cifre sfuggono ad ogni analisi e permettono ogni specie di conclusione da quella che pretende dimostrare che l'Amministrazione del Mobiliare si è lasciata prendere come il più inesperto degli speculatori ed ha venduto i suoi titoli a prezzi bassi per ricomprarli a prezzi altissimi; a quella che vorrebbe provare come l'Amministrazione stessa sia stata invece oculatissima e che anzi a ciò solo si debba attribuire la salvezza dell'Istituto.

A noi pare evidente una sola cosa: se l'Amministrazione del Mobiliare quando distribuiva lauti dividendi poteva rispondere agli azionisti di allora: accontentatevi dei benefizi e non domandateci come li otteniamo; verso gli azionisti d'oggi, che hanno perduto 40 milioni di patrimonio e tanta parte di rendite, ha il dovere di chiarire la situazione indicando *chiaramente e tassativamente* quali sieno le cause di tanti guai.

D'altra parte noi siamo sempre del parere che l'art. 176 del Codice di Commercio che dice « *il bilancio deve dimostrare con evidenza e verità gli utili realmente conseguiti e le perdite sofferte* » sia da intendersi nel senso che devono essere indicate con evidenza e verità le cause degli utili e quelle delle perdite. — Se quell'articolo del codice fosse veramente osservato, non si spargerebbero o non avrebbero corso voci talvolta assurde, talvolta verosimili, che screditano l'Istituto; come quelle evidentemente esagerate e sull'affare Gaggini e sull'affare degli *stellages*.

Ci sia permesso quindi di nutrire la speranza che gli Amministratori del Mobiliare accompagneranno il bilancio del 1889 con una relazione che soddisfi alle chiare prescrizioni del Codice di Commercio.

## I BENI DELLE CONFRATERNITE

### E GLI INABILI AL LAVORO

Un decreto reale del 12 corrente ha stabilito che in ogni provincia a cura dei prefetti e sottoprefetti venga compilato entro un mese, un elenco delle Confraternite ed altre istituzioni congeneri, sotto qualunque denominazione, le quali possono essere chiamate a concorrere in proporzione dei loro averi al mantenimento degli individui inabili al lavoro. Col ministero di un regio commissario dovrà pure farsi per ogni singola Confraternita ed entro il termine indicato nel decreto di nomina un inventario di tutti i beni mobili ed immobili, diritti, crediti,

averi, ecc., uno stato della rendita reale o presunta, e uno stato delle rendite disponibili dopo fatte le detrazioni necessarie.

Facendo astrazione dalle altre norme contenute nel detto decreto e che hanno lo scopo di assicurare viemmeglio la esattezza dell'inventario e di impedire le sottrazioni di patrimonio e di rendita, è facile comprendere che si è voluto ordinare un *censimento*, se così possiamo dire delle Confraternite, del patrimonio e delle rendite loro, per poter conoscere in quale misura può essere ad esse addossato il mantenimento degli inabili al lavoro.

Giova infatti rammentare che con la nuova legge sulla pubblica sicurezza del 23 dicembre 1888 (ordinata col Codice Penale mediante il testo della legge 30 giugno 1889) si è esplicitamente riconosciuta l'obbligazione sociale di mantenere gli inabili al lavoro. Cotesto principio darà luogo nella sua applicazione a non poche contestazioni riguardo all'ente o agli enti che dovranno sostenere la spesa, perchè essendosi stabilito un ordine successorio negli enti stessi, l'uno cercherà di addossare all'altro l'onere di cui trattasi.

L'articolo 81 dice infatti testualmente: « al mantenimento degli individui inabili al lavoro concorreranno, in proporzione dei loro averi, la Congregazione di carità del rispettivo comune di origine, le Opere pie elemosiniere ivi esistenti e le altre Opere pie e le Confraternite, per quanto le rendite degli enti medesimi non sieno destinate a scopo di speciale beneficenza o a spese strettamente necessarie al culto della chiesa o del tempio. Mancando o essendo insufficiente il concorso degli enti sopraindicati, la spesa totale o parziale sarà a carico del comune di origine; e ove il medesimo non possa provvedervi, senza imporre nuovi o maggiori tributi, a carico dello Stato ». Mancano completamente gli elementi per poter determinare ora le conseguenze finanziarie che deriveranno da quella disposizione. Con essa intanto si è dato agli inabili al lavoro il diritto al mantenimento, anche a spese dello Stato o dei Comuni e siccome le Opere pie hanno già la loro speciale destinazione, sarà appunto sui Comuni e sullo Stato che in buon numero di casi cadrà l'obbligo di provvedere agli inabili al lavoro.

Senonchè, forse per evitare appunto questa conseguenza, si volge ora il pensiero alle Confraternite, e poichè la legge ne fa precisa menzione nulla di più legale che anche di esse il Governo si procuri tutte le necessarie indicazioni. La determinazione del patrimonio ch'esse posseggono nonchè delle rendite di cui dispongono servirà a far conoscere delle cifre interessanti sotto più d'un aspetto; ma temiamo che in generale se lo Stato non vorrà abusare della propria autorità le Confraternite concorreranno in misura esigua all'assistenza degli inabili al lavoro. Le spese di beneficenza che già devono sostenere e quelle di culto assorbono gran parte delle entrate e non sarà certo agevole di mutare le forme della beneficenza o di scemare le spese pel culto.

Comunque sia, di ciò l'inchiesta sulle confraternite, compiuta di recente dalla Direzione Generale di Statistica col mezzo dei prefetti ne ha messo in luce il numero e il patrimonio. E nella discussione fatta alla Camera sul progetto di legge intorno alle istituzioni pubbliche di beneficenza sono state citate alcune cifre ricavate appunto da quella inchiesta. Non tornerà inutile di riprodurre qui il quadro com-

pleto del numero delle Confraternite per le singole regioni coll'indicazione del loro patrimonio.

	Confraternite		Patrimonio
	N.	L.	
Piemonte.....	1267		7,178,879
Lombardia.....	129		680,882
Veneto.....	93		337,360
Liguria.....	358		1,458,615
Emilia.....	324		7,320,113
Marche.....	1009		7,488,888
Toscana.....	218		3,147,918
Umbria.....	1255		6,699,904
Lazio.....	817		22,242,200
Abruzzi e Molise	321		4,430,276
Campania.....	1088		24,387,504
Basilicata.....	32		226,489
Puglie.....	392		10,854,001
Calabrie.....	175		1,015,716
Sicilia.....	752		11,891,191
Sardegna.....	258		2,591,075

Sarebbero adunque 8487 Confraternite con 111,954,011 lire di patrimonio. Le entrate complessive lorde patrimoniali e non patrimoniali ascenderebbero a lire 8,838,943 e alla beneficenza non sarebbero assegnate che una nona parte dei redditi, cioè lire 1,188,773. Questi risultati saranno meglio stabiliti e precisati dopochè il recente decreto reale del 12 corrente avrà avuto esecuzione, ma potrà il governo stornare le entrate delle confraternite dalla destinazione che esse hanno presentemente per rivolgerle al mantenimento degli inabili al lavoro? O meglio lo potrà fare in misura tale da poter efficacemente soccorrere gli inabili stessi senza ledere diritti acquisiti, senza violare la volontà dei fondatori. Nè va taciuto che le cifre surriportate indicano da regione a regione una grande disparità di condizioni a riguardo delle confraternite. Numerose e ricche in alcune regioni come nel Lazio, nel Piemonte, se ne notano poche in altre, nel Veneto, nella Lombardia, nella Basilicata, nella Toscana; sicchè, anche ammesso che in taluni casi le confraternite possano divenire di qualche utilità sociale nelle regioni che più ne contano, in non piccola parte d'Italia per contrario il loro numero e il loro patrimonio non danno alcun affidamento che possano portare un valido aiuto all'opera dell'assistenza sociale.

Certo la beneficenza deve seguire nella sua evoluzione i nuovi bisogni, deve adattarsi anch'essa all'evoluzione delle idee, frutto di ricerche, di studi, di esperienze che non possono non mirare al migliore assetto della società. Certo le opere pie che soccorrono gli inabili al lavoro anzichè accordare ridicoli sussidi dotali o consumare la rendita di un vistoso patrimonio nel culto o simili, compiono un'alta missione umanitaria che merita appoggio e plauso tanto più se esercitata con retto discernimento delle vere dalle false miserie.

Ma l'aver posto, senza alcuna indagine preventiva, il principio del mantenimento degli inabili e il confidare principalmente nelle confraternite per adempiere l'obbligo sociale assunto, può condurre in molti casi a delusioni, alle quali, nel prender nota del decreto del 12 corrente non ci è sembrato superfluo di accennare in qualche modo.

## La stampa degli « Atti Parlamentari »

Le questioni più o meno grandi che si dibattono di continuo fanno pur troppo dimenticare quelle piccole, quantunque queste ultime siano talvolta in grado eminentemente di generale interesse. Nella vita pubblica dei nostri giorni di queste questioni minori, che pure se trattate e risolte con ispirito liberale possono avere influenza notevole, se ne potrebbero sollevare parecchie. E ciò dipende dal fatto che lo Stato, mentre è tanto proclive ad allargare e ad accrescere le sue funzioni, si dà poi poco o punto pensiero di esercitarle bene, con utilità generale, con retto e giusto criterio, quelle che naturalmente gli spettano.

E per accennare subito a un argomento che interessa noi e tutti coloro che seguono nelle sue varie manifestazioni il lavoro del potere legislativo e di quello esecutivo, niuno, crediamo, porrà in dubbio che la pubblicazione degli innumerevoli documenti ufficiali che vedono la luce ai nostri giorni, dia origine a una serie di inconvenienti, di trascuratezze, di imperfezioni, persino di irregolarità, che la stampa indipendente dovrebbe segnalare con costanza, invocandone la pronta cessazione.

Ci proponiamo di richiamare l'attenzione dei lettori su alcuni degli inconvenienti a cui alludiamo e per cominciare diremo brevemente di ciò che riguarda la stampa degli « Atti Parlamentari ».

Anche lasciando da parte l'argomento del ritardo, che ancora perdura nella pubblicazione degli « Atti Parlamentari » o almeno nella distribuzione di essi, crediamo che chiunque abbia occasione di consultarli non possa deplorare abbastanza la nessuna cura che gli uffici di Segreteria della Camera dei Deputati e del Senato mettono nel rendere facile le ricerche dei discorsi, mediante gl'indici delle materie e quelli alfabetici, o mediante i soliti accorgimenti tipografici per porre in vista, ad esempio, nel sommario preposto ai discorsi gli argomenti di cui essi trattano.

Ci parrebbe ozioso dilungarci sopra questi due punti; chiunque sappia apprezzare il tempo e la rapidità delle ricerche, troverà con noi che i volumi degli « Atti Parlamentari » nei riguardi della compilazione materiale e della stampa potrebbero essere grandemente migliorati ed il miglioramento non costerebbe grandi fatiche agli uffici di Segreteria della Camera e del Senato che per metà dell'anno sono inoperosi.

Ma veniamo a un'altro ordine di considerazioni, che riferendosi alla diffusione degli Atti ha maggiore importanza. Parrebbe che da un pezzo il desiderio di rendere noti, quanto più è possibile, tra il pubblico i dibattiti del Parlamento avesse dovuto suggerire la buona e semplice idea di renderne facile l'acquisto. Questo però non è mai venuto in mente ai nostri legislatori, *et pour cause*, potrebbe dire qualcuno pensando a certi discorsi che non farebbero onore neanche a uno studente liceale. Il prezzo rimane sempre alto ed è poi necessario l'abbonamento; il che fa sì che gli Atti parlamentari vengano per le mani di pochissimi. Mentre invece, per ragioni ovvie, fra tutte le pubblicazioni ufficiali quella che dà ragione delle leggi, delle riforme in genere, che chiarisce l'indirizzo politico, che fa conoscere

in una parola l'opera del potere legislativo, dovrebbe essere tra le più accessibili. Questo risultato si potrebbe conseguire o riducendo il prezzo d'abbonamento agli Atti parlamentari a poche lire, seguendo l'esempio del Belgio; oppure, e ci parrebbe ottimo sistema, stabilendo la vendita degli « Atti Parlamentari » a dispense e ad un prezzo pure tenuissimo, come proponeva recentemente in Francia un deputato. In un modo o nell'altro questo ci pare necessario: che cioè gli « Atti parlamentari » siano messi in vendita a un prezzo tale che possano avere una diffusione ben maggiore dell'attuale onde i cittadini abbiano la massima facilità di conoscere le discussioni e di esercitare efficacemente sui loro rappresentanti quel sindacato del quale si fa tanto sfoggio a parole. Ne potrà guadagnare anche la educazione politica del paese, così poco favorita a questo riguardo, dai resoconti — logogrifi che ammanniscono certi giornali quotidiani ai loro lettori, e ne avrà vantaggio anche il Parlamento col far conoscere senza inesattezze e nella loro integrità i propri lavori. I vari Ministri, con quello d'Agricoltura alla testa, danno alle stampe tanti scritti, traduzioni, relazioni ecc., che nessuno o quasi si dà pensiero di leggere e ne fanno sì larga e gratuita distribuzione, che in verità non sappiamo comprendere come gli « Atti parlamentari » siano ancora una pubblicazione quasi clandestina.

Non ci sorride davvero la speranza, che si faccia presto ragione a coteste nostre osservazioni, ma tuttavia ci sia permesso di rivolgerci alle Presidenze della Camera e del Senato, esprimendo il desiderio che si provveda a eliminare gli inconvenienti che abbiamo deplorati e che, crediamo, deplora chiunque ha motivo di consultare gli « Atti parlamentari ».

## RIVISTA DI COSE FERROVIARIE

*La rete sicula nel 1888-89. — Prodotti delle ferrovie italiane in Luglio ed Agosto 1889. — La fusione svizzera.*

**La rete Sicula nel 1888-89.** — Dopo quelli della rete Mediterranea, vediamo brevemente i risultati avuti dalla rete Sicula durante l'esercizio 1888-89, desumendoli dalla relazione fatta dal Consiglio all'assemblea degli azionisti il 26 Novembre dello scorso anno.

Al pari delle continentali le ferrovie della Sicilia hanno sentito gli effetti della crisi economica, ma, sebbene questi si siano manifestati con una diminuzione di prodotto lordo, bisogna riconoscere che l'Amministrazione nulla trascura per renderli meno gravi e, proseguendo nel programma di saggia economia che s'è prefisso, ha potuto anche quest'anno chiudere la sua gestione con un utile soddisfacente.

L'*Economista* si è tempo fa occupato in modo speciale della direzione locale istituita, in via d'esperimento, per la linea Bicocca-Siracusa<sup>1)</sup>, allo scopo di studiare tutti i bisogni del traffico e soddisfarli nel modo più rispondente agli interessi della Società. La relazione del Consiglio ci apprende ora che l'esito è stato conforme all'aspettazione, perchè su quelle

<sup>1)</sup> Vedere la Rivista di cose ferroviarie nel N. 787 del 2 Giugno 1889.

linee si è potuto ottenere una rilevante economia di personale, pur contentando le esigenze del pubblico e del commercio. Ritenendo pertanto che coll'estendere tale sistema alle altre linee che si trovano in condizioni analoghe, si potesse sempre meglio avvicinarsi all'ideale dell'esercizio ferroviario, quello cioè di proporzionare, in ciascuna linea, i mezzi al fine, l'Amministrazione si indusse a istituire direzioni locali anche per le due altre più importanti diramazioni della arteria principale Messina-Palermo. Così al 30 Giugno 1889 si aveva sulla rete Sicula un servizio specializzato per le seguenti linee:

a) Bicocca-Siracusa-Noto, con direzione locale a Siracusa;

b) Roccapalumba-Porto-Empedocle e Canticati-Caldare, con direzione locale a Porto Empedocle;

c) Santa Caterina-Licata con direzione locale a Caltanissetta;

cioè in totale 299 chilometri di linee sopra uno sviluppo complessivo di chil. 706.

Coll'impianto graduale di queste direzioni è stato possibile di ridurre in più giusti limiti il personale, applicandone una parte a lavori che non gravano sulle spese d'esercizio. E che questo processo di riduzione abbia già dato risultati molto apprezzabili, lo dimostrano i prospetti del movimento e della spesa di personale dal 1885 in poi.

Il personale stabile e provvisorio, quello cioè detto di carriera, andò man mano diminuendo come segue:

al 30 Giugno 1885	.....	N. 3,941		
»	»	1886	.....	» 3,849
»	»	1887	.....	» 3,749
»	»	1888	.....	» 3,628
»	»	1889	.....	» 3,595

L'ammontare degli stipendi e delle paghe relative seguì la stessa progressione decrescente:

al 30 giugno 1885	.....	L. 3,771,774		
»	»	1886	.....	» 3,701,613
»	»	1887	.....	» 3,622,555
»	»	1888	.....	» 3,521,252
»	»	1889	.....	» 3,487,739

E nel personale avventizio si ebbero le seguenti variazioni:

1885	.....	N. 400	per	L. 151,200
1886	.....	» 433	»	» 177,760
1887	.....	» 397	»	» 149,266
1888	.....	» 344	»	» 152,395
1889	.....	» 405	»	» 157,268

Confrontando la situazione al 30 Giugno 1889 con quella al 30 Giugno 1885, si rileva dunque pel personale d'ogni categoria, stabile, provvisorio ed avventizio, una economia di L. 277,966.75. Per una piccola rete com'è la Sicula, ci sembra sia questo un ottimo risultato, tanto più quando si consideri che crebbe nel quadriennio la lunghezza esercitata e agli agenti in servizio furono più volte accordate promozioni ed aumenti di stipendio.

La rete esercitata misurava al 30 Giugno 1889 chil. 706, con aumento di 33 chil. in confronto all'anno precedente: la lunghezza media esercitata nel 1888-89 fu però di soli chil. 676, di cui 609 appartenenti alla rete principale e 67 alla secondaria.

Il prodotto lordo, depurato dalle tasse, ammontò, in complesso a L. 7,143,486 (al chil. 10,567) di cui L. 6,931,664 (al chil. L. 11,382) furono date

dalla rete principale e L. 211,821 (al chil. L. 3,164) dalla secondaria.

Queste cifre confrontate con quelle del 1887-88 danno una diminuzione di L. 29,562 per la rete principale ed un aumento di L. 15,942 per la secondaria; in definitiva quindi, per le reti riunite, un minor prodotto di L. 13,620. È notevole che la diminuzione fu tutta nel prodotto delle merci, mentre i viaggiatori diedero anzi un di più di quasi 42,000 lire.

**Prodotti delle ferrovie italiane in Luglio ed Agosto 1889.** — Le ferrovie italiane misuravano in complesso al 31 Luglio u. s. chil. 12,921 ed alla fine d'Agosto chil. 12,958. L'aumento verificatosi in confronto dei due mesi corrispondenti dell'anno 1888 fu rispettivamente di chil. 743 e 676. La lunghezza media esercitata nel mese di Luglio fu di chilometri 12,921 contro chil. 12,049 esercitati nel Luglio 1888 e di chil. 12,939 dal 1° Luglio al 31 Agosto 1889 contro chil. 12,137 esercitati nel periodo corrispondente dell'anno 1888.

Nei mesi di Luglio ed Agosto vennero aperte all'esercizio le seguenti linee:

Ponte S. Pietro-Usmate, lunga chil. 18 sulla rete Adriatica;

Napoli-Terme di chil. 9 sulla Napoli-Pozzuoli-Cuna;

Verona-Caprino di chil. 34.

Totale chil. 61.

I prodotti lordi approssimativi del traffico salirono nel mese di Luglio a Lire 21,059,002 contro Lire 20,432,309 ottenute nel luglio 1888 e nel mese di Agosto ascesero a L. 22,477,857 in confronto di L. 21,945,547 avutesi nel mese corrispondente dell'anno 1888. Abbiamo quindi nei due mesi un aumento di L. 1,163,918.

Detti prodotti sono così ripartiti:

	Luglio 1889	Agosto 1889
Mediterranea	L. 10,437,162	11,067,168
Adriatica	» 8,834,980	9,329,269
Sicula	» 604,005	736,379
Veneta	» 89,500	99,000
Sardegna (Comp. Reale)	» 143,953	138,247
Secondarie	» 42,415	45,552
Ferrovie diverse	» 906,987	1,062,142
<b>Totale</b>	<b>L. 21,059,002</b>	<b>22,477,857</b>

Suddivisi poi nelle singole categorie e confrontati coi due mesi corrispondenti dell'anno 1888, si hanno i seguenti risultati:

	Luglio 1889	Luglio 1888
Viaggiatori	L. 9,087,262	8,628,191
Bagagli	» 373,530	351,166
Merci a grande vel.	» 1,383,330	1,368,033
Merci a pic. vel. acc.	» 554,216	631,876
Merci a piccola vel.	» 9,537,787	9,315,920
Prodotti fuori traffico	» 122,877	137,123
<b>Totale</b>	<b>L. 21,059,002</b>	<b>20,432,309</b>
	Agosto 1889	Agosto 1888
Viaggiatori	L. 10,522,539	9,700,653
Bagagli	» 383,996	358,183
Merci a grande veloc.	» 1,312,311	1,347,698
P. vel. epic. vel. accel.	» 680,224	676,690
Merci a pic. velocità	» 9,486,083	9,769,837
Prodotti fuori traffico	» 92,704	92,486
<b>Totale</b>	<b>L. 22,477,857</b>	<b>21,945,547</b>

Infine il prodotto chilometrico ottenuto nei due mesi sulle diverse reti ci presenta i seguenti termini di confronto:

Rete	Luglio		Agosto	
	1889	1888	1889	1888
Mediterranea . . . . .	L. 2,200	2,150	2,332	2,236
Adriatica . . . . .	1,711	1,843	1,806	1,992
Sicula . . . . .	862	877	1,051	965
Veneta . . . . .	639	606	707	659
(Comp. Reale . . .	350	355	336	345
(Soc. ferr. second. .	135	152	146	156
Ferrovie diverso . .	623	637	715	678
Totale . . . . .	L. 1,629	1,695	1,735	1,795

In complesso il prodotto chilometrico presenta una diminuzione di L. 66 nel mese di luglio e di L. 59 nel mese di Agosto; la rete Mediterranea però e le Venete segnano un aumento in entrambi i mesi, le altre Società invece presentano tutte una diminuzione nel prodotto chilometrico.

**La fusione Svizzera.** — La fusione della *Suisse Occidentale* col *Jura-Berne-Lucerne* è un fatto compiuto, e dal 1° corrente mese quelle due Società non ne formano più che una sola, nella quale s'intendono trasferite tutte le concessioni già accordate alle prime. La discussione fatta al Parlamento svizzero della legge con cui venne autorizzata la fusione riuscì interessante specialmente perchè il governo lasciò intendere senza ambagi di non aver punto rinunciato al progetto di concentrare nelle sue mani la proprietà e l'esercizio delle strade ferrate. Già nel Consiglio federale si era manifestato il timore che il Cantone di Berna, coll'influenza preponderante che veniva ad acquistare nella nuova Società come possessore di un gran numero d'azioni, potesse mettere ostacolo a tale disegno, sostituendo l'iniziativa propria a quella delle Confederazioni. Ma il governo bernese ebbe cura di eliminare siffatti timori, inserendo nel decreto con cui, da parte sua e come antico concedente della rete bernese, ratificava la fusione, una clausola in forza di cui, nel caso che le azioni della nuova Società appartenenti al Cantone fossero poste in vendita, era riservato il diritto di prelazione alla Confederazione.

Ora si annuncia che il governo federale, valendosi di questa clausola, è già entrato in trattative con Berna, offrendo senz'altro di comperare a 600 franchi ciascuna le 38.000 azioni del Giura-Sempione che sono proprietà del Cantone. È un prezzo abbastanza elevato per titoli di un'impresa la cui prosperità, per quanto probabile, non è ancora sicura, e certo non conforme al principio spesso enunciato dal governo federale, che il riscatto delle ferrovie debba soprattutto essere per lo Stato un buon affare. Non a torto quindi molti rimpiangono l'errore commesso due anni sono, allorchè, per non aver voluto pagare all'a pari le azioni del Nord Est, si lasciò andar a picco l'affare laboriosamente combinato pel riscatto di quella rete.

Del resto si ignora fino ad ora quale accoglienza abbia fatto il governo bernese alle offerte della Confederazione.

## Rivista Bibliografica

**Dott. E. Quadrio.** — *La prerogativa della Camera dei Deputati nei provvedimenti finanziari.* — Brescia, Savoldi, 1889.

Se vi è un'epoca nella quale è opportuno lo stabilire i limiti o la sfera d'azione dei diversi poteri si è veramente la presente, nella quale spesso vediamo il potere esecutivo sconfinare dai propri limiti sino a farsi talvolta potere legislativo, ed una parte del potere legislativo, quello elettivo, tentare di restringere la sfera d'azione dell'altra, la camera vitalizia.

Un giovane studioso delle dottrine costituzionali ha preso a svolgere nel lavoro che ci sta dinanzi una parte di questo complesso problema, quella riguardante la prerogativa della Camera dei Deputati in materia finanziaria.

Esaminate le diverse legislazioni straniere, posto nettamente il principio che i deputati non sono rappresentati del popolo, ma funzionari da esso designati, l'autore con logica rigorosa trae le conseguenze dalle sue premesse, dà un sunto delle diverse discussioni occorse nel nostro Parlamento relativamente al soggetto che egli ha preso a trattare, ed arriva alla conseguenza che alla Camera elettiva spetta la priorità nell'esame dei provvedimenti finanziari. Con ciò non esclude il diritto della Camera vitalizia all'esame dei medesimi, opinando però essere suo ufficio il migliorare e modificare i provvedimenti già presi dalla Camera dei Deputati, ma solo in quanto non ne mutino lo spirito generale che li informa.

Noi non possiamo, nei limiti ristretti che ci siamo assegnati, fare un esame critico delle opinioni espresse dall'A. e però non ci pronunciamo riguardo a quei limiti che egli assegna all'ufficio del Senato, benchè certo da taluni saranno detti soverchiamente ristretti. Ad ogni modo, ciò che è da apprezzarsi nel signor Quadrio, oltre la erudizione che dimostra e la chiarezza della sua esposizione, è la sua non curanza dei principii cervellotici del dottrinarismo volgare. Qualunque cosa affermi l'A. si vede che essa è dettata da una franca ricerca del vero, non da malsana sete di popolarità, nè da idee preconcepite.

Qualunque abbiano ad essere le opinioni personali del lettore, siamo persuasi che egli nel libro del sig. Quadrio troverà cognizioni utili delle quali sarà grato al giovane scrittore.

R. CORNIANI.

## Rivista Economica

*Le variazioni dello sconto nel 1889.* — *La coltivazione del tabacco in Germania nel 1889.* — *La produzione dell'oro in alcuni paesi.*

Il *Moniteur des Intérêts matériels* pubblica come di consueto il quadro delle variazioni del saggio dello sconto ufficiale durante il 1889. Si rileva da esso come su alcune piazze lo sconto rimase inva-

riato: ad Amsterdam al 2 1/2 per cento; a Madrid al 4 0/0; a Bucarest al 6 0/0; a Vienna invece lo sconto ebbe due variazioni nel passato anno; esordì al 4 1/2 e nello stesso mese di gennaio scese al 4 per risalire nel novembre al 5 0/0. Per le altre piazze diamo qui appresso il saggio dello sconto nel 1889:

MESI	SAGGIO DELLO SCONTO						
	Roma	Berlino	Parigi	Londra	Bruxelles	Pietroburgo	
Gennaio.....	5 1/2	4 1/2	4 1/2	3 1/2	5, 4, 3 1/2	3	6
Febbraio.....	5 1/2	4, 3	3 1/2	3	4 1/2	3 1/2	6
Marzo.....	5 1/2	5	3	3	3 1/2	3	6, 5 1/2
Aprile.....	5	3	3	3, 2 1/2	3 1/2	3	5 1/2
Maggio.....	5	3	3	2 1/2	3	3	5 1/2
Giugno.....	5	3	3	2 1/2	3	3	5 1/2
Luglio.....	5	3	3	2 1/2	3	3	5 1/2
Agosto.....	5	3	3	2 1/2, 3, 4	3	3	5 1/2
Settembre.....	5	3, 4	3	4, 5	3, 4	3, 4	5 1/2, 6
Ottobre.....	5	4, 5	3	5	4	4	6
Novembre.....	5, 6	5	3	5	4	4	6
Dicembre.....	6	5	3	5, 6	4	4	6
Media del 1889	5,22	3,68	3,40	3,56	3,54	3,54	5,75
» 1888	5,50	3,33	3,40	3,30	3,27	3,27	5,34
» 1887	5,50	3,40	3,00	3,38	3,06	3,06	5,05
» 1886	—	3,29	3,00	3,04	2,75	—	—

A maggior chiarimento della situazione monetaria conviene considerare anche le cifre dell'incasso aureo dei tre principali istituti di emissione alla fine dei due ultimi anni:

Incasso in oro	Dicembre 1888	Dicembre 1889
Banca d'Inghilterra	fr. 482,225,000	445,125,000
» di Francia. . . . .	1,016,208,000	1,273,273,000
» di Germania. . . . .	1,079,320,000	956,317,000
Totale. . . . .	fr. 2,577,753,000	2,674,715,000

Ora da questi dati si può scorgere facilmente che l'aumento nel saggio dello sconto verificatosi nel 1889 non dipende dall'esodo dell'oro verso i paesi transoceanici o verso l'Europa orientale, ma piuttosto da uno spostamento avvenuto nella massa monetaria tenuta dai tre grandi istituti di emissione. Mercè un buon raccolto l'occidente ha conservato l'oro che già teneva, pur soddisfacendo in parte le richieste d'oro dell'America del Sud.

Durante alcuni mesi del passato anno lo sconto è rimasto basso. Fu nell'agosto che cominciò a salire contemporaneamente a Londra, a Berlino e a Bruxelles, e a ciò ha influito l'Esposizione universale di Parigi. È da credersi quindi che trascorse ancora alcune settimane, l'equilibrio ritornerà tra i tre principali mercati monetari e lo sconto declinerà, specie a Londra dove già tra il saggio minimo ufficiale e quello del mercato libero vi è la differenza di un punto e mezzo circa.

— È noto quali tentativi sono stati fatti in Germania dal principe di Bismarck per introdurre il monopolio dei tabacchi, e come esso abbia sempre sollevato tali opposizioni che dovette essere abbandonato. Non è detto peraltro che il proposito di creare il monopolio dei tabacchi non possa risorgere un momento e l'altro, sicchè è interessante mostrare lo stato odierno della

coltivazione del tabacco in Germania. Ne diamo le cifre pel 1889 desunte dalla *Monatshefte zur Statistik des Deutschen Reichs*.

PAESI	NUMERO del coltivatori	NUMERO DEI FONDI COLTIVATI A TABACCO			SUPERFICIE coltivata a tabacco	
		di meno di 4 are di superficie	di 4 are e più di superficie	TOTALE	nel 1889	Aumento o diminuz. rispetto al 1888
Prussia . . .	92.585	88.533	22.672	141,205	477.688	-43.444
Baviera . . .	14.250	3.017	22.597	25.614	314.399	-2.916
Sassonia . . .	31	34	5	39	125	-30
Württemberg	2.714	1.446	2.296	3.742	24.606	+2.302
Baden . . . .	35.435	4.376	53.485	57.861	640.899	23.370
Assia . . . . .	1.733	217	3.154	3.371	48.789	-13.020
Medemburgo.	408	398	345	733	11.895	-1.679
Turingia . . .	529	122	610	733	9.541	-1.448
Branschweig.	206	149	135	284	1.597	+353
Anhalt . . . .	453	143	603	716	8.532	+693
Alsazia-Lorena	14.882	9.578	11.941	21.519	174.367	+20.089
Lussemburgo.	26	24	9	33	99	+181
Brema . . . .	1	2	—	2	2	+2
Territorio doganale germanico. . .	163.253	108.000	117.852	225,852	1.740.545	-62.671

Come vedesi da codeste cifre in generale la coltivazione nel 1889 a paragone del 1888 si è andata restringendo; solo nell'Alsazia-Lorena, si nota una notevole estensione, ma in Prussia, in Baviera, nell'Assia, nel Baden, ecc., vi è una diminuzione complessivamente superiore ai pochi aumenti. Nel totale la superficie coltivata a tabacco è diminuita nel 1889 di 62,671 are.

— Interessanti statistiche sono state ultimamente pubblicate relativamente alla produzione dell'oro nel Transvaal (Repubblica sud-africana) e nelle colonie inglesi durante il 1° semestre di quest'anno.

Le miniere del Transvaal hanno prodotto in complesso la somma di L. st. 750,000 di metallo, ossia quasi il doppio della produzione durante il 1° semestre del 1888, che era ascisa a L. st. 400,000. I meno ottimisti calcolano la produzione totale dell'anno in corso a L. st. 1,250,000; i più ottimisti a L. st. 1,500,000, contro L. st. 900,000, risultato totale dell'anno 1888. Le miniere d'oro del Capo, le quali sono nuovamente coltivate con un certo successo, daranno, dal canto loro, da 500,000 a 600,000 lire st. Si avrà quindi un totale generale di L. sterline 2,000,000 d'oro fornito dall'Africa australe.

Le miniere aurifere del Queensland (Australia), che comprendono la ricca miniera di Mount Morgan, la quale ha dato in questi ultimi tempi un dividendo di L. st. 100,000 al mese sopra un capitale di lire ster. 11,000,000, danno da parte loro i più brillanti risultati.

Dal 1851 al 1886 la produzione annuale delle dette miniere era stata in media di L. st. 542,000.

Nel 1887 essa era salita ad un tratto a L. sterline 1,590,000, e per il 1° semestre dell'anno in corso aveva raggiunto la rilevante cifra di lire sterline 1,400,000.

Per contro, la produzione aurifera della colonia di Victoria (Australia), di cui la media annuale oltrepassava la cifra di L. st. 3,000,000 fino al 1871, non ha raggiunto che la somma di L. st. 2.100,000 nel 1887, ed è discesa al disotto di un milione di lire sterline durante il 1° semestre del 1889. Il rendimento delle miniere della Nuova Galles del Sud è anche in diminuzione.



Quanto alle miniere dell'India Inglese, esse sono in progresso, senza dare tuttavia i magnifici risultati delle miniere africane. Esse hanno prodotto lire sterline 129,000 durante il 1° semestre di quest'anno, contro lire sterline 61,039 nel periodo corrispondente dell'anno scorso.

Nell'insieme, come si vede, la produzione dell'oro aumenta in proporzioni notevoli.

## La revisione del reddito degli Opifici industriali

L'on. Seismit-Doda, Ministro delle finanze, ha diramato alle Intendenze una circolare nella quale sono indicate le norme per l'applicazione della imposta sui fabbricati agli opifici industriali, che per l'importanza fiscale dell'argomento crediamo utile di riprodurre:

Roma, addì 13 gennaio 1890.

È noto a quali vivaci discussioni abbia dato luogo l'applicazione dell'imposta sui fabbricati agli opifici industriali.

L'interpretazione più o meno larga dell'art. 5 della legge 26 gennaio 1865 generò sperequazioni; molte e gravi questioni affaticarono i contribuenti e l'Amministrazione, e vari responsi delle autorità giudiziarie furono necessari intorno alla definizione dell'opificio ed ai criteri da seguire per l'applicazione dell'imposta.

L'articolo 7 della legge 11 luglio 1889, n. 6214, nonchè le discussioni parlamentari che condussero alla approvazione dell'articolo stesso, dovrebbero aver tolto di mezzo le cause di equivoci onde i passati accertamenti furono travagliati, imperocchè i criteri per i nuovi accertamenti disposti colla detta legge si presentano ora ben chiari e definiti.

Primo ed essenziale fra questi criteri è quello di non confondere il reddito industriale, che è il prodotto dei meccanismi, quali essi siano, col reddito del fabbricato; di non investigare, cioè, quale sia il prodotto che possa ritrarsi dalle macchine, quale il loro reddito industriale, poichè ciò fa parte della estimazione del reddito soggetto alla imposta di ricchezza mobile, dovendosi considerare l'opificio come tale soltanto in quanto è munito di meccanismi ed apparecchi connessi od incorporati alla costruzione, senza aver riguardo all'industria che con quei meccanismi ed apparecchi ivi si esercita.

Le parti delle quali si deve tener conto per l'accertamento del reddito dell'opificio sono designate chiaramente nel testo della legge.

Sono da comprendersi nell'accertamento le forze motrici e gli apparecchi trasmettitori del moto; sono invece da escludersi le trasmissioni e le macchine lavoratrici.

Da ciò ne deriva che, tanto nel caso di un opificio dato in affitto, quanto in quello di un opificio esercitato dallo stesso proprietario, il reddito da accertarsi per l'imposta sui fabbricati consisterà nel valore locativo (o interesse del capitale investito): a) per la costruzione stabile; b) per la forza motrice, sia a gas od a vapore o idraulica, e per gli apparecchi, connessi od incorporati col fabbricato, che servono a trasmettere la forza motrice in ogni parte dello stabilimento, per dare moto alle trasmissioni e quindi alle macchine lavoratrici.

Così, ad esempio, se il fabbricato vale 100 mila lire, e la caldaia e la motrice con albero motore ne costano 30 mila, oppure se il fabbricato, invece di avere per forza motrice il vapore, o il gas, ha una forza motrice idraulica del valore di 20 mila lire, nel primo

caso il reddito del fabbricato come opificio sarà valutato su lire 130,000; nel secondo su lire 120,000.

Un'avvertenza poi è ancora da fare, e cioè che l'articolo 7 della legge 11 luglio 1889 rende più chiara la definizione degli opifici considerati nell'articolo 5 della legge 26 gennaio 1865, e nell'articolo 3 del relativo regolamento, in quanto permette di dividerli nettamente in due categorie, e cioè:

a) nei fabbricati che per la loro natura di costruzione non servono, nè possono servire che a determinate industrie, in ordine ai quali non accade di dover fare, attesa la speciale loro conformazione, la sopra avvertita separazione di meccanismi, come sarebbero i forni, le fonderie, le focaci o fabbriche di laterizi, i gazometri o gazogeni, ecc.;

b) nei fabbricati che sono muniti di un qualsiasi generatore di forza motrice, pei quali appunto la sopra avvertita separazione è da farsi.

I signori intendenti vogliono vigilare incessantemente affinchè tanto dagli ingegneri di finanza chiamati alla visita di opifici, quanto dagli Agenti delle imposte vengano osservati gli esposti criteri, e, tenendosi in continui rapporti coi funzionari suddetti, procurino di adottare procedimenti perfettamente uniformi, poichè in tal guisa, mentre l'erario otterrà ciò che gli spetta, le industrie non rimarranno pregiudicate.

## LE CONDIZIONI EDILIZIE E DEMOGRAFICHE

### di alcune città italiane ed estere nel 1888

#### I.

#### *Sviluppo edilizio in confronto al movimento demografico.*

La Direzione generale della Statistica presso il Ministero di agricoltura e commercio ha pubblicato un volume contenente le più importanti notizie intorno alle condizioni edilizie, demografiche ed amministrative di alcune città italiane ed estere.

Nel riassumere questa pubblicazione, che non è senza importanza per i cultori delle discipline statistiche, cominceremo dallo sviluppo edilizio in confronto del movimento demografico.

Principiando da Roma troviamo che al 31 dicembre 1881 l'area fabbricabile entro la cinta daziaria ascendeva a m. q. 3,403,150 escluse le chiese e i monumenti, mentre che quest'area al 31 marzo 1888 compresi i nuovi quartieri suburbani fuori della cinta daziaria misura m. q. 4,933,210, e quindi l'aumento fu in ragione di 72 per ogni 1000 metri quadri. Gli abitanti censiti entro la cinta daziaria che erano 272.012 alla fine di dicembre 1881 salivano al 31 marzo 1888 alla cifra di 359,845 fra la città e i nuovi quartieri suburbani. La popolazione sarebbe così cresciuta del 52 per mille all'anno.

In Napoli nelle 12 sezioni amministrative e nei 5 villaggi annessi l'area fabbricabile escluse le chiese, era di 500 ettari alla fine del 1884 e di 580 alla metà del 1888 e quindi un aumento annuo in ragione del 10 per 1000 m. q. La popolazione che ascendeva a 481,316 abitanti nel censimento del 1881 si calcolava a 499,000 al 31 dicembre 1888, e quindi un aumento annuale del 5 per mille.

A Milano l'estensione dell'area fabbricabile nel circondario interno dal 1881 al 30 giugno 1888 apparisce diminuita di 242,420 m. q. a motivo della

demolizioni fatte a scopo di abbellimento e rinsanamento. La popolazione che era di 521,859 abitanti al 31 dicembre 1881 si calcolava di 406,592 al 31 dicembre 1888 compresi 8156 militari, e 12,225 individui di abitazione occasionale. Dal 1881 al 1888 vi sarebbe stato un aumento nella popolazione del 38 per mille.

A Torino la parte fabbricata nell'area urbana e suburbana che era alla fine del 1881 di ett. 416,25 saliva a ett. 475,40 alla fine del 1888 esclusi per altro i giardini, gli edifici destinati al culto, gli scali, le officine ferroviarie e il dock, e quindi un aumento annuale di 22 per 1000 metri quadri. La popolazione del centro principale e del suburbio che era di 230,185 al 31 dicembre 1885 si calcolava che fosse salita a 268,700 alla fine di giugno 1888 con un aumento medio annuale del 26 per mille.

A Firenze la superficie fabbricata del centro principale coi suburbi misurava alla fine del 1874 ettari 368,37 non compresi ettari 7,79 occupati da chiese, e alla fine del 1887 era di ettari 375,69; l'aumento medio annuale fu di 2,8 per mille m. q. La popolazione del centro principale e dei suburbi che era di 136,665 al 31 dicembre 1874 saliva a 182,000 alla fine del 1887; ammettendo che la popolazione sparsa non sia variata dal 1881 in poi, nel quale anno venne censita nella cifra di 34,000, la popolazione del centro alla fine del 1887 sarebbe stata di 148,000 con un aumento medio dal 1874 al 1887 del 5,010.

Per Palermo, Genova e Venezia mancano le notizie quanto allo sviluppo edilizio e quanto all'aumento medio della popolazione dal 31 dicembre 1881 al 31 dicembre 1888 sarebbe stato in ragione dell'11 per 1000 per Palermo, del 21 per 1000 per Genova e del 18 per 1000 per Venezia.

A Bologna l'area fabbricata da ett. 291,56 alla fine del 1882 saliva a ettari 359,67 alla metà del 1888 non comprese le chiese ed altri edifici destinati al culto. Si ebbe così un aumento di 59 per ogni mille m. q. Quanto alla popolazione nel centro principale e nel suburbio furono censiti nel 31 dicembre 1881 N. 103,998 abitanti e nel restante territorio comunale 19,376; al 30 giugno 1888 la popolazione dell'intero comune era di 134,093 abitanti. Se si ammette che dal 1881 ad oggi la popolazione dei centri secondari sia rimasta invariata, la popolazione del centro sarebbe stata di circa 114,700 alla metà del 1888, e così dal 1881 in poi vi sarebbe stato un aumento medio annuale di 16 abitanti per mille.

Passiamo adesso allo sviluppo edilizio di alcune città estere.

A Parigi la superficie fabbricata entro la cinta daziaria misurava nel 1882 ettari 5697,93 nel 1882 ed ettari 5659,70 nel 1887 comprese le chiese ed i cortili; vi sarebbe stata adunque in cinque anni una diminuzione di ett. 38,23 nella superficie fabbricata, e ciò in conseguenza di allargamenti stradali e di altre opere di rinsanamento. La popolazione nell'intero territorio continuò a crescere giacchè il censimento del 17 dicembre 1881 segnò 2,269,023 abitanti, mentre quello del 30 maggio 1886 ne cifrò 2,344,590.

A Bruxelles l'area fabbricata comprese le chiese e i cortili, misurava alla fine del 1880 ettari 367,13 ed alla fine del 1887 ettari 374,93 e quindi un aumento medio annuale di 3,04 per 1000 metri

quadri. Negli stessi anni la popolazione della città da 162,498 crebbe a 177,253 con un aumento medio annuale di 13,21 per mille.

A Vienna la superficie delle case e dei cortili di tutto il territorio comunale comprese le chiese, ma esclusi i giardini privati e i recinti in legno e muratura alla fine del 1880 misurava ett. 1136,8 ed ett. 1216,27 alla fine del 1887, presentando così un aumento del 10 per mille. Negli stessi anni la popolazione civile e militare della città cresceva da 725,658 a 794,595, ossia che l'aumento nella popolazione fu in media di 13,8 per mille all'anno.

A Breslavia la superficie fabbricata coi cortili e chiese era di ett. 606 nel 1879 e andava fino a ett. 712 nel 1886 aumentando per conseguenza in ciascun anno di 25 per ogni 1000 m. q. La popolazione che alla fine del 1879 era calcolata a 267,377 abitanti andava a 302,549 con un aumento medio annuale del 18,8 per mille.

In Amburgo tutto compreso l'area fabbricata da ett. 1620 alla fine del 1878 saliva a 1753 nel 1888 aumentando per conseguenza di 8,2 per 1000 m. q. e la popolazione che era di 374,886 alla fine del 1878 saliva a 516,070 alla fine del 1888, crescendo così di 37,7 per mille.

Facendo adesso il confronto delle cifre della popolazione con quella dell'area fabbricata si trova che per alcune città non è vero che la popolazione cresciuta rapidamente di numero, vi stia adesso più a disagio. Infatti a Roma, a Napoli, a Bologna e a Breslavia il movimento edilizio, come abbiamo veduto fu più rapido di quello demografico.

## L'industria del cotone nelle Indie

È già da qualche tempo che i tessitori e filatori di cotone in Inghilterra si preoccupano molto della concorrenza dannosa ai loro interessi, che loro fa il rapido sviluppo nell'India dell'industria del cotone, specialmente nei filati, causa il basso prezzo della mano d'opera. In poco tempo contansi già 85 fabbriche in questo impero con 18,415 telai e 2,302,982 fusi.

Nella sola presidenza di Bombay ve ne sono 51, con 12,752 telai ed 1,500,000 fusi. Si assicura inoltre che presto se ne impianteranno altre, per la ricerca che vi è in quella piazza di filati, specialmente dalla Cina e dal Giappone.

Si calcola che nell'anno amministrativo 1888-89, 129 milioni di libbre inglesi, rappresentanti un valore di milioni 5 1/4 di rupie (circa 9 milioni di lire italiane) furono colà mandati.

Negli ultimi 7 anni il valore totale e la quantità di filati di cotone esportati dall'India ha quadruplicato; mentre le quantità importate nello stesso periodo di tempo, e che si valutano a milioni 3 3/4 di rupie, non aumentarono che del 30 per cento e di 16 per cento in valore. È supposizione generale da qualche tempo, all'India, che queste filande finiranno per soppiantare nei mercati dell'Asia i prodotti del Lancashire.

Quanto ai tessuti, sebbene l'India vada gradualmente aumentando la sua produzione, pure essa è ancora ben lontana dal poter competere coll'Inghilterra. In questo momento Bombay, come Manchester,

sentono gli effetti della depressione nell'industria del cotone, e Bombay si occupa, come nel Lancashire, di ridurre le ore del lavoro, affine di diminuire la produzione e quindi ristabilire, se possibile, un margine del profitto, che è scomparso in questi ultimi tempi, o di molto diminuito.

La depressione però non la si crede che temporanea per l'India, perchè essa possiede maggiori vantaggi del Lancashire nel provvedere i mercati dell'estremo Oriente.

D'anno in anno si vede più chiaramente quanto sieno ben fondati i timori dei fabbricanti di Manchester circa lo sviluppo che va prendendo l'industria manifatturiera di Bombay, e le cinque o sei nuove fabbriche che stanno per aprirsi in quella presidenza dal lato occidentale in questi momenti, benchè critici, arrecheranno per certo maggiori danni ai fabbricanti inglesi che ai loro vicini.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Milano.** — Il Presidente dopo altre comunicazioni annunciò alla Camera di aver convocato pel 20 corrente in adunanza le rappresentanze dei Circoli commerciali, industriali e agricoli cittadini per discutere circa il concorso alla Esposizione di Palermo e fa altre comunicazioni di minore importanza.

Sulla relazione della Commissione speciale per i locali della Posta, del Telegrafo e della Camera di Commercio si approvano le conclusioni della stessa, le quali intendono a fare partecipare la Camera per L. 200,000 nell'apprestamento dei nuovi locali; semprechè sia ad essa concessa una corrispondente proprietà nei locali stessi. Su proposta del vice-presidente Aliprandi si vota un plauso alla Commissione, la quale rimane nuovamente in carica.

In merito al trattamento doganale dei risi si rimanda la discussione ad una prossima seduta.

Si dà parere favorevole alla Dogana in una controversia nella quale essa classifica cotone imbianchiti, cotone che la parte vorrebbe classificati greggi.

Altro parere favorevole alla Dogana in una controversia per castelli di orologi.

Parere, invece, favorevole alla parte in una controversia per classificazioni di *guipures*.

Sulla proposta della Commissione di vigilanza sul Museo commerciale d'organizzare presso il Museo stesso un campionario nazionale di prodotti d'esportazione, si approva un ordine del giorno favorevole.

Si approva un reclamo presentato da alcuni spedizionieri in merito all'orario di accettazione di merci in partenza a grande velocità dalla stazione centrale di Milano.

Si approva un ordine del giorno sull'ordinamento consolare, tendente ad avvivarlo ed a riformare le funzioni dei nostri consolati all'estero.

È preso in considerazione, per essere opportunamente patrocinato, un reclamo di parecchi commercianti perchè si provveda ad eliminare le cause dei continui ritardi ferroviari, specialmente dei treni diretti.

**Camera di Commercio di Varese.** — Nella seduta del 19 dicembre scorso in riguardo alla *revisione dei valori per le statistiche doganali* la Camera

approvò l'invio delle schede al Ministero per la revisione dei valori per le più importanti industrie del Circondario quali seta e tessuti serici, cotone e tessuti di cotone, carta, pellami, prodotti chimici, organi da chiesa. Nell'interesse delle pilerie di riso locali confermò una mozione già formulata dalla Presidenza contraria alla proposta del Ministero intesa ad abolire contemporaneamente il dazio sul riso greggio e la facoltà d'importazione temporanea del riso estero destinato alla riesportazione. — Dopo discussione, deliberò di associarsi ad una petizione formulata dalla Camera di Commercio di Alessandria tendente a provocare provvedimenti atti a mitigare le gravi conseguenze derivate dalla restrizione degli sconti presso la Banca Nazionale nonchè presso le altre Banche di emissione nel Regno.

**Camera di Commercio di Catania.** — Nella tornata del 14 dicembre prossimo p. cominciava col discutere le proposte del cons. Abate per la formazione di una tariffa di sbarco delle merci, e dopo aver riconosciuto giusti i criteri che guidarono la Commissione nello stabilire la proposta tariffa, l'approvava deliberando contemporaneamente che la tariffa anzidetta venga trasmessa alla Giunta comunale di Catania affinché nell'interesse generale del commercio voglia farla sua e sanzionarla. Approvava un ordine del giorno col quale manifestava vivissimo il desiderio di veder presto tradotta in atto la costruzione della ferrovia Cirenne-Etna. Riconoscendo poi utile e opportuna a tutela degli interessi commerciali approvava le seguenti proposte fatte dalla Camera di commercio di Torino: 1° Sieno le Camere di Commercio, in un numero a determinarsi, chiamate ad aver voto nel Consiglio delle Tariffe per mezzo del Presidente o di altro speciale delegato; 2° Le Camere di Commercio tutte od almeno quelle sedenti nei centri di maggior traffico, fungano come comitati permanenti locali in rapporto colla Giunta permanente centrale costituita in Roma, colle attribuzioni indicate nella presente petizione.

Si associava alla proposta della Camera di Commercio di Reggio Emilia riguardo ai viaggi ferroviari dei braccianti, e l'obbligo delle Società ferroviarie di pagare le tasse camerati. Finalmente uniformandosi al parere del Consiglio Superiore dell'Agricoltura nell'adunanza del 5 giugno ultimo, esprime avviso favorevole al mantenimento dell'ordinamento vigente con la legge 1887, la quale imponendo un dazio sul riso autorizza il Governo, per riguardo agli interessi della brillatura, ad accordare l'importazione temporanea del riso estero greggio destinato alla riesportazione, dopo essere stato lavorato in Italia.

**Notizie.** — L'ultimo bollettino della *Camera di commercio italiana* a Nuova York contiene interessanti notizie sul servizio postale agli Stati Uniti d'America che esso ha tratto dal rapporto del Postmaster generale, che è il 100° dacchè gli Stati Uniti sono retti a repubblica. Ne spigoleremo alcune cifre:

Oltre l'ufficio centrale in Washington ci sono 60,000 altri uffici (*branches*) impiegandovisi un personale di 150,935 individui, divisi come segue; 47,466 fra impiegati d'ordine e di concetto; 10,835 portaliere; 5,640 nella posta ambulante sulle ferrovie; 19,190 appaltatori; 6,434 fattorini, altri 928 fattorini per lo *special delivery*; 59,838 direttori di posta, 604 impiegati nel Ministero.

Nell'anno fiscale, terminato il 30 giugno 1889 il netto introito del Ministero delle Poste degli Stati

Uniti fu di doll. 56,148,114 di fronte a una spesa di doll. 62,498,198, portando così un *deficit* sopportato dal Tesoro governativo, di doll. 6,350,183.

Il numero dei francobolli, buste timbrate, fasce timbrate per la spedizione dei giornali e degli stampati, cartoline postali, ammontò a doll. 2,818,563,331 rappresentanti un valore complessivo di dollari 52,921,784.

Il peso dei giornali, opuscoli, stampati, ecc. compendati sotto la generica denominazione di *second class matter* fu di 81 tonnellate o giù di lì.

Il Posunaster generale, che prima si era professato un ardente apostolo del sistema dei « pacchi postali » come ora funziona egregiamente in Italia, nel suo rapporto con un voltalaccia poco ammirevole dichiara che i « tempi non sono ancora maturi! »

— La *Camera di commercio italiana di Costantinopoli* pubblica varie notizie, dalle quali apparisce che il commercio degli agrumi su quella piazza non è molto prospero per l'abbondanza degli arrivi. La piazza per sé stessa è importantissima per questi articoli, consumando giornalmente circa 200,000 frutti; una volta la Sicilia provvedeva quasi da sola a questo consumo spendendovi annualmente 200,000 casse contenenti circa 60 milioni di frutta. Ma dal 1860 questa importazione siciliana decrebbe enormemente per la concorrenza degli agrumi dell'Arcipelago e della Siria, che ne mandano oggidì in tal quantità da non potersi ora colcolare sopra un ricavo maggiore di fr. 4.50 in media per cassa d'agrumi siciliani.

— La stessa *Camera italiana di Costantinopoli* parlando della piazza di Salonico dice che la situazione finanziaria di essa è eccellente, giacchè di rado vi si verificano fallimenti. Per fare affari occorre, secondo la Camera predetta dare gli articoli a buon mercato, perchè il compratore guarda soprattutto al prezzo, e per gli articoli manufatturati vetrenie, carta, stoffe, ecc. si accontenta dell'intima qualità.

I tedeschi, per esempio, forniscono il lustro da scarpe (genere molto ricercato) a ragione di 20 fr. ogni 100 dozzine di scatole in latta, ed i belgi ed i tedeschi vi mischiano fecola di patate, ma offrono il verde oltremare (altro articolo ricercatissimo) a 40 franchi il quintale (qualità superiore), a 30 fr. il quintale (qualità inferiore).

Riducendo i prezzi, si può fare un buon mercato di Salonico.

## Mercato monetario e Banche di emissione

A Londra nella settimana la domanda di danaro è stata alquanto vivace e lo sconto sul mercato libero è gradatamente salito fino al 5 0/0 mentre il saggio dei prestiti brevi ha toccato fino il 7 0/0. Ciò derivò principalmente dalla liquidazione quindicinale dello *Stock Exchange*, ma ha poca probabilità di durare. La Banca di Inghilterra ha lasciato il saggio minimo ufficiale invariato al 6 0/0; essa ha dovuto dare per saldo all'esportazione circa 94,000 sterline; però dall'interno ricevette somme piuttosto considerevoli cosicchè l'incasso ebbe l'aumento di oltre mezzo milione di sterline. L'aumento dello sconto ha esercitato finora pochissima influenza sulle correnti monetarie; i cambi con la Francia e la

Germania sono deboli e non hanno dato luogo ancora a movimenti di specie metalliche di qualche entità. La Banca di Inghilterra secondo l'ultima situazione del 16 corr. aveva la riserva in aumento di 883,000 sterline; il portafoglio era diminuito di 1,270,000 e i depositi privati di 859,000 sterline.

Il mercato americano è in una condizione relativamente buona, come è dimostrato dal corso dei cambi, dalla situazione delle Banche di Nuova York e dei saggi di sconto. Le Banche associate di Nuova York al 11 corr. avevano l'incasso di 80,700,000 di l. in aumento di 3,300,000; i depositi erano aumentati di 5 milioni e il portafoglio di 600,000 dollari. I cambi coll'estero sono ancora sopra il punto dell'oro per l'importazione, ma continuano ad essere abbastanza favorevoli all'America; quello su Londra è a 4.82; quello su Parigi è a 5,21 7/8.

Sul mercato francese non si avverte nulla di mutato, lo sconto rimane facile a 2 3/4 e 3 0/0, nè pare prossimo l'aumento al 4 0/0 dello sconto ufficiale, quantunque ne sia corsa la voce in questi giorni. Lo *chèque* su Londra è a 25,26. Il cambio sull'Italia è a 7/8 di perdita.

L'ultima situazione della Banca di Francia al 16 corr. indica che l'incasso ammonta a 2492 milioni in diminuzione di 3 milioni; il portafoglio era diminuito di 20 milioni la circolazione crebbe di 33 milioni e i depositi privati diminuirono di 41 milioni.

A Berlino perdura l'alto saggio dello sconto come del resto a Londra; la Banca imperiale non ha però ancora aumentato il saggio ufficiale; sul mercato libero lo sconto è a 4 e 4 1/2 0/0. La situazione della *Reichsbank* al 7 corrente dimostra che l'incasso è aumentato di 7 milioni e il portafoglio è scemato di 48 milioni di marchi; i depositi erano pure diminuiti di 31 milioni.

Sui mercati italiani la situazione monetaria rimane la stessa; lo sconto è sempre oscillante intorno al 3 per cento, i cambi sono in lieve aumento; quello a vista su Parigi è a 101,12; quello a tre mesi su Londra è a 23,18.

La situazione degli Istituti di emissione al 20 dicembre dava le seguenti risultanze:

		Differenza col 10 dicembre
Cassa .....	62,379,019	+ 20,792,209
Riserva .....	441,469,951	- 2,503,261
Portafoglio .....	721,016,378	- 8,260,051
Anticipazioni .....	124,790,718	- 1,125,254
Circolazione legale ...	752,499,558	+ 1,010,720
» coperta ..	140,120,621	- 3,426,524
» eccedente	101,053,740	+ 4,835,609
Conti correnti e altri debiti a vista .....	148,744,627	+ 2,740,573

Erano in aumento la cassa di 20 milioni e mezzo; la circolazione nel totale di 2 milioni e mezzo; i conti correnti di 2,740,000 lire; il portafoglio era diminuito di 8 milioni; la riserva di 2 milioni e mezzo.

### Situazioni delle Banche di emissione italiane

Banca Naz. Toskana	Attivo	20 dicembre		differenza
Attivo	Cassa e riserva .....	29 284.166	+ 2,893.158	
	Portafoglio .....	52 745 371	- 986.137	
	Anticipazioni .....	9.057 812	- 684 766	
	Oro e Argento .....	39 515 181	+ 704,574	
	Capitale .....	21.000.000	—	
Passivo	Massa di rispetto .....	2.260.093	—	
	Circolazione .....	34 428 122	- 278.775	
	Conti cor. altri deb. a vista	3.292.205	+ 99,820	

**Banca Tosc. di Credito**

	20 dicembre	differenza
Attivo		
Cassa e riserva.....L.	5 213 911	+ 45 913
Portafoglio.....	5 846 710	+ 221 103
Anticipazioni.....	3 594 292	+ 21 823
Oro e Argento.....	5 017 600	+ 3 850
Capitale versato.....	5 000,000	—
Passivo		
Massa di rispetto.....	510,000	—
Circolazione.....	14, 681, 970	+ 1, 122, 700
Conti cor. altri deb. a vista.....	4 272	- 1, 667

**Banca Rom.**

	20 dicembre	differenza
Attivo		
Cassa e riserva.....L.	24 664 191	- 113 312
Portafoglio.....	39 154 889	- 165 986
Anticipazioni.....	74 786	+ 3, 063
Oro e argento.....	22 808 591	- 48, 706
Capitale versato.....	15 000 000	—
Passivo		
Massa di rispetto.....	4 618 424	—
Circolazione.....	71 128 424	- 43 225
Conti cor. altri deb. a vista.....	1 226 304	+ 11, 672

**Banco di Sicilia**

	20 dicembre	differenza
Attivo		
Cassa e riserva.....L.	38, 621 936	+ 711, 091
Portafoglio.....	29 288 645	- 807 892
Anticipazioni.....	6 813 371	+ 163 954
Numerario.....	34 538 189	+ 45 823
Capitale versato.....	12 000 000	—
Passivo		
Massa di rispetto.....	5 000 000	—
Circolazione.....	48 160 617	+ 112, 627
Conti corr. a vista.....	22 493 828	- 139 802

**Banco di Napoli**

	20 dicembre	differenza
Attivo		
Cassa e riserva.....L.	123 053 899	+ 7, 365, 272
Portafoglio.....	139 546 665	+ 891 040
Anticipazioni.....	39 914 900	- 185, 797
Oro e argento.....	114 906 912	+ 6, 311, 955
Capitale.....	48, 750 000	—
Passivo		
Massa di rispetto.....	22 750 000	—
Circolazione.....	264 713 5 8	+ 9, 799, 281
Conti cor. e altri debiti.....	52 371, 475	+ 4, 049, 880

Situazioni delle Banche di emissione estero

**Banca di Francia**

	16 gennaio	differenza
Attivo		
Incasso {oro.....Fr.	1, 252, 315, 000	- 3, 605, 000
{argento.....}	1, 240, 065, 000	+ 965, 000
Portafoglio.....	806, 958, 000	- 10, 888, 000
Anticipazioni.....	417, 651, 000	- 6, 338, 000
Circolazione.....	3, 191, 289, 000	- 33, 842, 000
Passivo		
Conto cor. dello St. >	228, 368, 000	- 15, 723, 000
> del priv. >	408, 843, 000	- 41, 161, 000
Rapp. tra l'inc. e la cir.	78, 10 %	- 0, 93 %

**Banca d'Inghilt.**

	16 gennaio	differenza
Attivo		
Incasso metallico Sterl.	18, 659, 000	+ 514, 000
Portafoglio.....	21, 863, 000	- 1, 270, 000
Riserva totale.....	10, 714, 000	+ 885, 000
Circolazione.....	24, 145, 000	- 371, 000
Passivo		
Conti cor. dello Stato >	5 383, 000	- 900, 000
Conti cor. particolari >	24 760, 000	- 859, 000
Rapp. tra la ris. e le pas.	30, 64 %	- 4, 65 %

**Banche assoc. di N. York**

	11 gennaio	differenza
Attivo		
Incasso metal. Doll.	80, 700, 000	+ 3, 300, 000
Portaf. e anticip.	400 300, 000	+ 600, 000
Valori legali.....	29 000, 000	+ 2, 300, 000
Passivo		
Circolazione.....	3 700, 000	—
Conti cor. e depos.	414, 800, 000	+ 5, 100, 000

**Banca di Spagna**

	11 gennaio	differenza
Attivo		
Incasso... Pesetas	281 811, 000	- 8, 523, 000
Portafoglio.....	1 016 843, 000	- 2, 826, 000
Circolazione.....	738, 669, 000	+ 5, 085, 000
Passivo		
Conti cor. e dep. >	404, 587, 000	+ 5, 707, 000

**Banca dei Paesi Bassi**

	11 gennaio	differenza
Attivo		
Incasso..... Flor.	131, 682, 000	- 1, 385, 000
Portafoglio.....	83, 050, 000	- 1, 508, 000
Anticipazioni.....	49, 514, 000	- 232, 000
Passivo		
Circolazione.....	227, 812, 000	+ 1, 022, 000
Conti correnti.....	21, 303, 000	+ 4, 275, 000

**Banca imperiale Russa**

	6 gennaio	differenza
Attivo		
Incasso metal. Rubli	337, 250, 000	+ 6, 498, 000
Portaf. e anticipaz.	115, 247, 000	+ 7, 702, 000
Biglietti di credito >	1, 046, 000, 000	—
Passivo		
Conti cor. del Tes. >	82, 839, 000	+ 1, 223, 000
> del priv. >	81, 408, 000	+ 2, 855, 000

**Banca Austro-Ungherese**

	7 gennaio	differenza
Attivo		
Incasso... Fiorini	241 594, 000	+ 149, 000
Portafoglio.....	165, 012, 000	- 13, 868, 000
Anticipazioni.....	34, 529, 000	+ 2, 155, 000
Prestiti.....	411, 843, 000	+ 480, 000
Circolazione.....	430, 851, 000	- 3, 827, 000
Passivo		
Conti correnti.....	9, 226, 000	- 7, 074, 000
Cartelle in circ.	104, 505, 000	+ 1, 056, 000

**Banca Imperiale Germanica**

	7 gennaio	Differenza
Attivo		
Incasso Marchi	741, 967, 000	+ 7, 388, 000
Portafoglio.....	605, 018, 000	- 48, 709, 000
Anticipazioni.....	142, 939, 000	- 43, 280, 000
Circolazione.....	1, 108, 053, 000	- 52, 483, 000
Passivo		
Conti correnti.....	317, 292, 000	- 30, 904, 000

  

**Banca Nazion. del Belgio**

	9 gennaio	differenza
Attivo		
Incasso. Franchi	102, 960, 000	- 2, 555, 000
Portafoglio.....	329, 264, 000	- 4, 167, 000
Circolazione.....	399, 047, 000	+ 5, 538, 000
Passivo		
Conti correnti.....	55, 826, 000	- 9, 119, 000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 18 gennaio 1890

L'andamento delle borse più che per opera dei compratori, che non osano largamente impegnarsi, si mantiene soddisfacente per un cumulo di circostanze, non esclusi i molti acquisti al contante, contro cui le speranze dei venditori, momentaneamente lusingate, sono costrette a frangersi. Verso la fine della settimana scorsa la grave malattia del Re di Spagna, il timore di un conflitto fra l'Inghilterra e il Portogallo, nonchè l'aggravarsi della situazione monetaria, avevano destato qualche apprensione nei circoli finanziari; se non che, quando appunto la speculazione al ribasso si era messa all'opera per determinare un vasto movimento retrogrado, il Re di Spagna migliorava, il dissidio fra l'Inghilterra e il Portogallo veniva bruscamente composto, e nessun indizio di aumento di sconti si faceva più vivo. Eliminate queste cause di esitazione, quasi tutti i mercati sino da lunedì ripresero un andamento più spedito, e se i corsi non vennero spinti più oltre, avvenne in gran parte dal fatto della liquidazione quindicinale di Londra, che fino dal suo principio si presentò laboriosa per ragione dei riporti che si pagarono fino al 7 3/4 per cento. A Parigi la borsa fino da lunedì segnò migliori disposizioni, guadagnando terreno sui prezzi di chiusura della settimana precedente, ma questa tendenza non fu di lunga durata avendo dovuto in parte soccombere di fronte a offerte importanti di titoli, ciò che prova che la piazza è soverchiamente carica, e che sarà per conseguenza cosa non facile alla speculazione all'aumento di realizzare nuovi progressi. Oltre questo il mercato parigino fu sfavorevolmente influenzato dall'insistenza delle voci di aumento dello sconto a cui la Banca di Francia starebbe per procedere. Le altre borse estere segnatamente Vienna e Berlino, cominciarono il loro movimento settimanale con molta fermezza, ma sull'ultima delle due nel proseguire della settimana il movimento si arrenò, essendo stato intralciato da difficoltà monetarie. Nelle borse italiane le rendite mantennero abbastanza bene la loro posizione ma sui valori abbiamo notato la continuazione di quel malessere che dura da tanto tempo, e che in questi giorni si estese anche ai valori ferroviari, la cui debolezza da alcuni si attribui a timori di difficoltà nella prossima liquidazione, e da altri all'accenuato rincaro dei carboni, che alcuno teme si traduca per le Società in un accrescimento delle spese di esercizio, mentre è noto che sono già stipulati contratti di fornitura a prezzi inferiori per molti anni.

Ecco adesso il movimento della settimana:  
*Rendita italiana 5 0/0.* — Fino da lunedì cominciava a migliorare salendo da 94,45 per fine mese

a 94,70 e da 94,40 in contanti a 94,55 circa. Verso la metà della settimana si ebbero alcune oscillazioni di pochi centesimi, e oggi resta a 94,60 per fine mese e a 94,50 in contanti. A Parigi da 93,35 saliva a 93,43; a Londra da 92 3/8 a 92 1/2 e a Berlino da 94,50 a 94,30 e poi a 94,20.

*Rendita 3 0/0.* — Negoziata fra 59,20 e 59,30 per fine mese.

*Prestiti già pontifici.* — Il Blount con pochi affari contrattato da 95,75 a 95,80; il Cattolico 1860-64 invariato a 96,30, e il Rothschild da 97 a 97,25.

*Rendite francesi.* — Il 3 0/0 da 87,65 saliva a 87,75 circa; scendeva giovedì a 87,45 e oggi resta a 87,47; il 3 0/0 ammortizzabile rimase per più giorni invariato fra 92,50 e 92,60 e dopo essere disceso a 92,25 chiude a 92,37 e il 4 1/2 0/0, da 106,57 saliva fino verso 106,85.

*Consolidati inglesi.* — Da 97 7/16 scendevano a 97 5/16 per ritornare a 97 5/8.

*Rendite austriache.* — Trascorsero con buona tendenza salendo la rendita in oro da 109,70 a 110,25 la rendita in argento da 87,75 a 88,45 e la rendita in carta da 87 a 88,30.

*Consolidati germanici.* — Il 4 0/0 da 106,40 saliva a 106,90 e il 3 1/2 per cento invariato a 103,50.

*Fondi russi.* — Il rublo a Berlino da 224,25 saliva a 227,50 per indietreggiare a 223,90 e la nuova rendita russa a Parigi da 93

*Rendita turca.* — A Parigi da 17,75 saliva a 18,07 e a Londra da 17 9/16 a 17 5/4.

*Valori egiziani.* — La rendita unificata invariata intorno a 470,50. La conversione del debito privilegiato sembra rinviata a tempo indeterminato.

*Valori spagnuoli.* — La rendita esteriore, malgrado il miglioramento avvenuto nella salute del Re, è rimasta stazionaria fra 71 15/16 e 71 15/16 per poi salire a 72 1/4.

*Canali.* — Il Canale di Suez da 2285 scendeva a 2277 e il Panama da 78 3/4 a 76. I proventi del Suez dal 1° gennaio 1889 a tutto il 12 ascsero a franchi 2,240,000 contro 2,410,000 nel corrispondente periodo del 1889.

— I valori bancari e industriali italiani, continuano abbandonati, e con tendenza al ribasso per diversi di essi.

*Valori bancari.* — La Banca Nazionale Italiana sostenuta da 1795 a 1815; la Banca Nazionale Toscana da 870 a 890; la Banca Toscana di credito invariata a 540; il Credito Mobiliare da 557 a 565; la Banca Generale fra 517 e 518; la Banca Romana da 1070 a 1075; il Banco di Roma da 730 a 735; la Banca di Milano invariata a 128; la Banca Unione nominale a 300; la Cassa Sovvenzioni da 174 a 175; la Banca di Torino da 482 a 490; il Banco Sconto da 64 a 62; la Banca Tiberina a 92; il Credito Meridionale da 350 a 355 e la Banca di Francia da 4230 a 4320 i benefici della settimana a tutto il 16 corr. essendo stati di fr. 520,000.

*Valori ferroviari.* — Le azioni Meridionali negoziate all'interno da 700 a 695, e a Parigi a 692; le Mediterranee da 564 a 554 e a Berlino da 116 a 119,20 e le Sicule a Torino intorno a 585. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali intorno a 316; le Sarde da 305 a 312 a seconda della lettera, e le Meridionali austriache a 319,50.

*Credito fondiario.* — Banca Nazionale italiana contrattato a 501,25 per il 4 1/2 0/0 e a 463,50 per il 4 0/0; Sicilia a 504 per il 5 0/0 e a 468,50

per il 4 per cento; Napoli fra 462 e 463; Roma a 460,50; Siena a 500 per il 5 % e a 484 per il 4 1/2; Bologna a 101,35; Milano a 502,50 per il 5 per cento e a 483 per il 4 0/0 e Cagliari senza quotazioni.

*Prestiti Municipali.* — Le obbligazioni 5 per cento di Firenze negoziate fra 61,25 e 61,50; l'Unificato di Napoli a 85,50 ex coupon; l'Unificato di Milano a 90 circa e il prestito di Roma a 485.

*Valori diversi.* — Nella borsa di Firenze ebbero qualche operazione la Fondiaria incendi a 81 idem a vita a 230; le Immobiliari Utilità da 538 a 541 e le Costruzioni Venete da 159 a 153; a Roma l'Acqua Marcia da 1462 a 1450 e le Condotte d'acqua fra 305 e 303; a Milano la Navigaz. Gen. Italiana invariata a 410; e le Raffinerie fra 288 e 286; e a Torino la Fondiaria italiana a 60.

*Metalli preziosi.* — Il rapporto dell'argento fino a Parigi da 265 scendeva a 260 cioè guadagnava in otto giorni 5 fr. sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chil. e a Londra il prezzo dell'argento invariato a den. 44 3/8 per oncia.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Dalla maggior parte delle notizie pervenute dai principali mercati esteri risulta che la corrente al rialzo nei grani si è in generale mantenuta su quasi tutte le piazze di produzione. Cominciando dai mercati americani troviamo che a Nuova York i grani con rialzo si quotarono fino a dollari 0,87 1/2 alla misura di 36 litri; il granturco fino a dollari 0,41 e le farine extra invariate a doll. 2,75 per misura di 88 chil. A Chicago i grani furono in rialzo, e i granturchi in ribasso. Notizie telegrafiche da Calcutta recano che i grani si quotarono a Rs. 2,13 a 2,14. La solita corrispondenza da Odessa annunzia che le contrattazioni furono scarse, e i prezzi identici a quelli della settimana scorsa. Secondo gli ultimi ragguagli pubblicati dal Ministero russo del commercio, risulta che tutti i raccolti accusano una deficienza su quelli dell'anno scorso, e ciò spiega come i prezzi dei cereali si mantengono abbastanza elevati. A Smirne molte domande negli orzi per conto dell'Inghilterra. A Londra i prezzi dei grani a consegna ebbero prezzi alquanto elevati, e a Liverpool i grani e tutte le altre granaglie ebbero quotazioni maggiori delle precedenti. I mercati germanici e belgi si mantennero fermi. I mercati austro-ungarici al contrario mostrarono tendenza a retrocedere. A Pest i grani con ribasso si quotarono da fiorini 8,55 a 8,65 al quintale e a Vienna con la stessa tendenza da fior. 9 a 9,08. In Francia i mercati in rialzo continuarono a prevalere in forti proporzioni. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 23,60 e per i 4 mesi da marzo a fr. 23,90. In Italia i grani continuarono a salire; i granturchi e i risi tendenti a scendere, e la segale e l'avena in sensibile aumento. Ecco adesso il movimento della settimana. — A Firenze i grani gentili bianchi fino a L. 26 al quintale e i rossi da L. 24,25 a 25,50; a Bologna i grani da L. 25 a 25,25; i granturchi da L. 16,50 a 17; l'avena da L. 19 a 19,50 e i risi da L. 19,50 a 22; a Ferrara i grani da L. 24 a 24,75; a Verona i grani fino a L. 23,75; i granturchi fino a L. 18 e i risi da L. 33 a 38; a Milano i grani da L. 23,50 a 25,25; i granturchi da L. 15,75 a 17,75; la segale da L. 16,50 a 15,50 e il riso da L. 28,50 a 35,50; a Torino i grani da L. 24 a 26; i granturchi da L. 15 a 20; l'avena da L. 22,50 a 23,50 e il riso bianco da L. 24 a 37,50; a Novara il riso da L. 21,45 a 25 l'ettol.; e a Genova i grani teneri esteri da L. 17,50 a 20,50 al

quintale fuori dazio e a *Napoli* i grani tanto bianchi che rossi intorno a L. 24,30 il tutto al quintale.

**Vini.** — Cominciando dai mercati siciliani troviamo che le domande tanto dall'interno ch  da varie piazze estere essendo sempre abbondante, i prezzi dei vini tendono a crescere. — A *Milazzo* vendite attive al prezzo di L. 34 all'ettol.; a *Pachino* le qualit  primarie da L. 20 a 21; a *Riposto* L. 22 a 24; a *Castellamare del Golfo* i vini bianchi da L. 70 a 85 per misura di 416 litri, e i neri da L. 85 fino a 105 e a *Marsala* i vini coloriti a L. 76,50 e i fermentati da L. 114,75 a 127,50 il tutto per botte di 416 litri. Anche nelle provincie continentali i prezzi dei vini si accennano sempre pi  verso il sostegno. A *Gallipoli* i prezzi raggiunti furono di L. 25 a 35 all'ettol. — A *Molfetta* i vini andanti si quotarono da L. 20 a 27. — In *Avellino* i vini tanto nuovi che vecchi da L. 35 a 40. — A *Campobasso* i vini bianchi di Montagano da L. 28 a 30 e i rossi a L. 40. — A *Napoli* si fecero gli stessi prezzi segnalati nella precedente rassegna. — In *Arezzo* i vini neri da L. 35 a 55 e i bianchi a L. 40. — A *Siena* i vini del Chianti e di collina da L. 52 a 60 e i vini del piano da L. 38 a 48. — A *Lucca* i vini di prima qualit  fino a L. 55 e quelli di seconda da L. 35 a 36. — A *Modena* il rosso Lambrusco da L. 60 a 65 e le altre qualit  da L. 25 a 40. — A *Genova* malgrado le molte difficolt  per carichi e scarichi i prezzi si mantennero alquanto sostenuti. I vini di Sicilia si venderono da L. 26 a 34; i vini di Napoli da L. 30 a 35; i Sardegna da L. 30 a 36; i Calabria da L. 35 a 36 e i Piemonte da pasto da L. 54 a 55. — A *Como* il Nebbiolo vecchio di Bra, si contratt  fino a L. 200 all'ettolitro; i Barbera a 80 e i dolcetti a 60. — In *Alessandria* si fecero molti affari da L. 50 a 60. — A *Torino* i vini di prima qualit  da L. 58 a 68 dazio consumo compreso, e le altre qualit  da L. 48 a 56. — A *Venezia* i prezzi variarono da L. 28 a 65, a *Rimini* da L. 25 a 45 e a *Cagliari* da L. 17 a 60 il tutto a seconda della qualit . Anche all'estero i prezzi tendono a salire. — A Parigi i vini dell'Algeria da fr. 31 a 34, e in *Ungheria* i prezzi variano da L. 18 a 60.

**Spiriti.** — La domanda continua ristretta nella maggior parte dei mercati tanto nella produzione indigena che all'estero. — A *Milano* l'acquavite di grappa da L. 100 a 106; gli spiriti delle fabbriche locali da L. 214 a 225 e gli spiriti di Ungheria da L. 216 a 218. — A *Genova* gli spiriti delle fabbriche di Napoli da L. 210 a 225 e a *Parigi* le prime qualit  di 90 gradi disponibili si quotarono a fr. 36 al quint. al deposito.

**Olj d' oliva.** — Continuano in calma anche in mancanza di ordini dal Rio della Plata e da altre piazze dell'America meridionale. — A *Diano Marina* gli olj della nuova fabbricazione si vendono da L. 110 a 125 al quintale. — A *Genova* i Bari nuovi da L. 108 a 118; i Riviera, da L. 115 a 145; i Sassari di L. 120 a 130; i Romagna da L. 115 a 125 e le cime di lavati a L. 85. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i prezzi variano da L. 110 a 135. — A *Napoli* in borsa i Gallipoli pronti si quotarono a L. 92,50 e per marzo a L. 93,20, a *Bari* i Bitonto Molfetta con aumento si quotarono da L. 124 a 126,50; i Giovinazzo a L. 112,10 e gli Adria da L. 112 a 115 e a *Lecce* i Fasano e i Mola da L. 100,25 a 105.

**Olj di semi.** — Negli olj di semi la domanda   sempre attiva specialmente per le qualit  fini. — A *Genova* si fecero varie vendite al prezzo di L. 105 per olio di sesame extra, e di L. 75 per detto lampante; di L. 82 a 83 per olio di lino cotto, e di L. 78 a 79 per detto crudo; di L. 100 a 120 per olio di ricino nostrale; di L. 95 a 100 per l'indiano, e di L. 84 a 85 per detto industriale; di L. 67 a 68 per l'olio di cotone Aldiger, e di L. 64 a 65 per detto inglese; di L. 67 a 68 per l'olio di cocco Cejlan e di L. 68 a 69 per olio di palma Lagos.

**Bestiami.** — Nel bestiame bovino grosso da macello la domanda viva e la scarsit  della merce sono la caratteristica della maggior parte dei mercati, tanto che si ebbe su di esso un ulteriore aumento di 5 a 10 lire al quintale. — A *Roma* i bovi venduti da L. 120 a 140 al quint. morto; a *Montechiari* da L. 700 a 900 al paio e a *Savigliano* da L. 57 a 75 al quint. vivo. Anche i vitelli tanto maturi che immaturi attivamente ricercati. — A *Milano* i maturi a peso morto venduti da L. 170 a 180 e gli immaturi a peso vivo da L. 70 a 80; a *Udine* da L. 95 a 111 a peso vivo e a *Roma* da L. 165 a 180 a peso morto. Nei suini al contrario prezzi in ribasso nella maggior parte dei mercati. — A *Firenze* i prezzi da L. 25 a 29 per ogni cento libbre toscane vivo; a *Savigliano* da L. 85 a 100 e a *Torino* da L. 95 a 110 il tutto al quintale.

**Agrumi e frutta secche.** — Per gli agrumi a *Messina* i prezzi ultimamente praticati furono di L. 4,55 a 5,25 la cassa per i limoni, e di L. 4,50 a 4,75 per gli aranci. L'agrocotto di limone venduto a L. 370 la botte e quello di bergamotto a L. 276,25, e nell'essenze si fece L. 2,35 per limone per libbra; L. 3,70 per arancio, e L. 7,60 per bergamotto. Le mandorle si vendono da L. 188,55 a 235,70 al quint.; le noccioline a L. 44,50; i pistacchi a L. 658,84 e le passolue a L. 41,25.

**Sete.** — In generale i mercati serici presentarono scarso interesse, giacch  gli ordini che pervenivano dai centri di consumo non dimostravano grande premura di adempimento. — A *Milano* appunto per questa ragione le transazioni si susseguirono svogliate e a prezzi alquanto dibattuti. Le greggie classiche 9/10 si venderono a L. 58; dette di primo e second'ord. da L. 54 a 56; gli organzini strafilati di marca 18/20 a L. 68; detti di primo e second'ord. da L. 60 a 58; e le trame a 2 capi 24/26 a L. 59. — A *Lione* l'influenza ha prodotto una certa calma anche nelle sete, ma senza alcun danno, giacch  l'avvenire di un'industria non dipende da qualche settimana di sosta, e si spera anzi in maggiore ripresa, i depositi dovendo sempre pi  scarsi. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di prim'ord. titolo speciale a fr. 63; organzini 18/20 di second'ord. a fr. 66 e trame di prim'ord. 20/22 a fr. 68.

**Cotoni.** — In questi ultimi giorni i prezzi dei cotoni ottennero un non indifferente aumento dovuto all'influenza di un repentino scarso movimento nel raccolto americano tanto nei porti come nelle citt  dell'interno. — A *Liverpool* i Midling americani si contrattarono a den. 5 5/8 e i go. 1 Oomra a 4 3/4. — A *Nuova York* i Middling Upland pronti ottennero cent. 10 3/8 e quelli a consegna un aumento di cent. 0,02 o 0,03. — A *Milano* gli Orleans ebbero da L. 77 a 82 ogni 50 chilogr., gli Upland da L. 75 a 80; i Bengal da L. 50 a 58; e gli Oomra da L. 58 a 61. Quanto al mercato dei filati, e dei tessuti, notizie telegrafiche da *Manchester* recano che esso si mantiene alquanto attivo, e che gli sforzi fatti dai produttori per avere prezzi migliori furono coronati.

**Lane e altre materie tessili.** — Nelle lane il mercato si mantiene in generale sostenuto, specialmente per le qualit  fini. — All'*Havre* i prezzi oscillarono da fr. 182 a 185 al quintale. — In *Anversa* le lane suicide del Plata per febbraio si quotarono a fr. 175 e quelle pettinate da fr. 590 a 600. Nella juta le notizie venute da *Londra* portano che l'articolo   in buona domanda e che i venditori domandavano un aumento di 50 scellini. Nel lino a *Grammont* il greggio si vende a cent. 80 al chilogr. e a *Malines* a fr. 4,95 i tre chilogrammi. In Russia il lino   sempre ben domandato eccettuato l'aconsegnare nacerato in terra e nell'acqua. Anche nelle stoppe da pettine la richiesta dapprincipio fu alquanto attiva, ma in seguito and  assai moderandosi.

CESARE BILLI gerente responsalite

# Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

## Società Anonima

Capitale Sociale 50,000,000 di Lire, di cui 40,000,000 effettivamente versato  
**FIRENZE - GENOVA - ROMA - TORINO - NAPOLI.**

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i Signori Azionisti che conforme agli Articoli 35 e 36 degli Statuti Sociali l'Assemblea Generale Ordinaria è stata fissata pel giorno 15 del prossimo mese di Febbraio.

L'Assemblea avrà luogo alle ore 12 meridiane presso la Sede della Società in Firenze, Via Bufalini N. 35, ed avranno diritto di intervenire tutti quelli Azionisti che hanno fatto il deposito delle loro Azioni, ai termini dell'Articolo 32 degli Statuti Sociali.

### ORDINE DEL GIORNO:

1. Presentazione dei Conti dell'Esercizio 1889 — Relazione del Consiglio, Relazione dei Sindaci e relative deliberazioni;
2. Nomina di Amministratori;
3. Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Firenze, li 9 gennaio 1889.

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — versato 102,000,000

### ESERCIZIO 1889-90

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 Gennaio 1890

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio ..	4065	4065	—	665	591	+ 74
Media .....	4065	4026	+ 39	656	568	+ 88
Viaggiatori .....	933,678.68	1,062,687.28	— 129,008.60	59,174.02	35,924.61	+ 23,249.41
Bagagli e Cani .....	41,577.83	48,466.67	— 6,888.84	2,151.48	623.44	+ 1,528.04
Merci a G. V. e P. V. acc.	246,973.98	276,092.91	— 29,118.93	9,276.25	5,951.13	+ 3,325.12
Merci a P. V. ....	1,284,852.54	1,355,374.70	— 70,522.16	67,908.60	30,914.24	+ 36,994.36
TOTALE	2,507,083.03	2,742,621.56	— 235,538.53	138,510.35	73,413.42	+ 65,096.93
<b>Prodotti dal 1° Luglio 1889 al 10 Gennaio 1890</b>						
Viaggiatori .....	26,890,621.74	26,632,376.64	+ 258,245.10	1,149,812.08	876,410.05	+ 273,402.03
Bagagli e Cani .....	1,222,686.03	1,209,777.84	+ 12,908.19	41,244.35	22,332.43	+ 18,911.92
Merci a G. V. e P. V. acc.	6,591,364.58	6,497,865.99	+ 93,498.59	195,265.33	132,537.93	+ 62,727.40
Merci a P. V. ....	29,584,297.33	28,921,660.98	+ 662,636.35	1,141,748.60	673,724.83	+ 468,023.77
TOTALE	64,288,969.68	63,291,681.45	+ 997,288.23	2,528,070.36	1,705,052.21	+ 823,018.15
<b>Prodotto per chilometro</b>						
della decade .....	616.75	674.69	— 57.94	208.29	124.22	+ 84.07
riassuntivo .....	15,815.24	15,720.74	+ 94.50	3,853.77	3,101.77	+ 752.00

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.  
 (\*\*) Col 1° Giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete secondaria.

Firenze Tipografia dei Fratelli Benigni, Via del Castellaccio,